Comunità Parrocchiale di Rovellasca

il bollettino - giugno 2011

sommario

A ricordo di Mons. Corti
Testamento spirituale 3
Ciao, povero parroco di campagna 3
Un Prete 4

Scrive il parroco... 6

... e il vicario... 7

Note di redazione 8

Vita parrocchiale
Festa della famiglia 2011 10
Cara famiglia, corri...corri tra cielo e terra 13
Servire si può... 14
Seguendo l'esempio di Cristo 14
Una giornata di pellegrinaggio 15
Corso per Animatori – III edizione 16
2 Giorni Supermedie 16
Un salto nel Triduo Pasquale 17
Prima confessione 18
Pensieri di Prima Comunione 19
Doposcuola: un altro anno insieme 19
C.O.RO. – Circolo Oratorio ROvellasca 20
Croce Azzurra Rovellasca 20
Cantun Mambruch 21
Oratorio: tra progetto educativo e sviluppi strutturali 22

Riflessioni
Invitati ad amare 24

Correva l'anno
1967 26

Dall'archivio 28

Dalla Chiesa nel mondo 30

Appunti
Il 23 ottobre a Roma il Beato Luigi Guanella sarà proclamato Santo 32

Religiocando 34

Testamento spirituale

Gesù Cristo meditato,
Gesù Cristo conosciuto,
Gesù Cristo amato
con passione sempre crescente
e coerente a se stessa,
ecco il vostro programma, fratello mio...
Ciò formerà la dignità della vostra vita,
ne costituirà la forza,
la consolazione, la gioia, la potenza.
Sia questa la parola del mio testamento;
parola grave, ardente e dolce,
come la raccomandazione suprema
di un uomo che sta per morire.

monsignor Luigi Corti

Ciao, povero parroco di campagna.

Caro don Luigi vorremmo rileggere con lei un pagina di Giobbe, a cui era tanto affezionato e che spesso meditava con desiderio e passione.

«Oh, se le mie parole si scrivessero, se si fissassero in un libro, fossero impresse con stilo di ferro e con piombo, per sempre s'incidessero sulla roccia! Io so che il mio redentore è vivo e che, ultimo, si ergerà sulla polvere! Dopo che questa mia pelle sarà strappata via, senza la mia carne, vedrò Dio. Io lo vedrò, io stesso, i miei occhi lo contempleranno e non un altro».

Mi sembra di vederlo, il nostro don Luigi. Sul suo viso, sentimenti di stupore e di meraviglia: ora vede il suo Gesù, ora che ha lasciato questa vita per arrivare in cieli e terra nuova. Ora lo può contemplare e adorare come solo lui sapeva fare - quanta adorazione e contemplazione nei molteplici venerdì a Rovellasca -.

Mi sembra di sentirlo gridare: "Amici! Ne vale veramente la pena, credete in Gesù!". Un grido che arriva dal giardino fiorito del Paradiso assieme alla sua cara mamma, al suo papà, alla sua sorella e ai suoi confratelli che l'attendevano impazienti e a Gesù che certamente gli avrà detto: vieni servo buono, vieni a gioire con noi.

Stupore e meraviglia - come solo i bambini sanno provare - e che lei provava ogni giorno

Il giovane don Luigi con il suo caro papà

durante la celebrazione della Santa Messa che per lui era "parte viva della vita, sintesi della vita e cuore della vita".

"Come si può vivere senza la Messa", ci ripeteva spesso. "Dio è qui, è tra le nostre case, in mezzo all'assemblea e noi non ce ne accorgiamo. Terribile! Il Signore, folle di amore ci aspetta per farci suo popolo. Egli non ci rimanda indietro, ma ci accoglie, ci istruisce, ci nutre in un convegno immenso".

E sempre, ogni volta, all'inizio della Santa Messa quel ricordarci, con ardore, con passione e con amore: "Uhhh, amici, qui c'è Gesù. Qui c'è il Signore!". E il Signore era veramente presente e lei celebrava, sempre, come se fosse la prima e l'ultima volta. Che raffinatezza, che stile, che delicatezza nel prendere fra le mani il Corpo ed il Sangue di Gesù.

E poi, sempre, la genuflessione davanti all'eucarestia, sempre col ginocchio fino a terra, anche quando le gambe e le ginocchia facevano male, non si piegavano, se non con un'enorme sofferenza.

E alla fine della Santa Messa, ripetitivo ma efficace: "Andate e ditelo a tutti, annunciatelo, che qui c'è Gesù, Il Signore".

L'impegno di un annuncio che riteniamo di accogliere con una promessa: andare ad annunciare Gesù ovunque, a tutti, per le strade, per i bar, nei luoghi di lavoro, in vacanza come lei usava abitualmente fare.

"Non si può dare per scontata la presenza di Gesù. Va annunciato sempre e ovunque con coraggio".

Grazie Signore Gesù per averci dato don Luigi.

Una delle tante benedizioni Pasquali di don Luigi nella nostra parrocchia

Grazie don Luigi per averci fatto conoscere, amare e desiderare Il Signore Gesù.
Ciao, povero parroco di campagna.

Emilio Borella

Un Prete

Ho conosciuto un prete…
Sempre visibile , inconfondibile in chiesa e fuori chiesa, nella sua figura alta, con la sua inseparabile "veste talare", ordinata, elegante, scura, quasi a significare un richiamo della gente verso il sacerdote, quasi per dare fortezza a se stesso. Sempre dignitoso il suo portamento e orgoglioso nell'affermare con fermezza"io sono un prete".
Ho conosciuto un prete...

Durante il pellegrinaggio in Terra Santa nel 1993, a Gerusalemme nel Piccolo Cenacolo, (riservato ai cristiani, in quanto "la grande stanza al piano superiore" è sotto giurisdizione musulmana) dove celebrava la Santa Messa per ricordare solennemente il 50° di sacerdozio, in quel luogo dell'ultima cena di Gesù, in quel luogo dell'Istituzione dell'Eucaristia, in quel luogo dell'Istituzione del Sacerdozio, un nodo alla gola lo bloccò, per alcuni minuti e alcune lacri-

me scesero sul suo viso impallidito dalla forte emozione. Con delicatezza, chiedendo scusa, con il dito mignolo cercò di spargere sul viso quelle lacrime quasi per non asciugarle come fossero il segno della massima devozione della sua missione sacerdotale.
Ho conosciuto un prete...
Al momento dell'elevazione, in ogni Santa Messa, inconfondibili erano i suoi gesti nell'innalzare l'Ostia e il calice, il suo sguardo profondo, quasi ad entrare in simbiosi col Corpo e il Sangue di Gesù Cristo, faceva capire quanto amore potesse avere per questo Atto.
Ho conosciuto un prete...
Seppur gravato dai tanti anni e tanti acciacchi di salute sapeva sempre più innamorarsi d'essere prete, esprimendo questa sua gioia in ben 11 libretti che periodicamente donava ai suoi rovellaschesi: *Diario di un Povero Parroco* nel 1987, *Frammenti di vita* nel 1988, *Le radici dell'Albero* nel 1989, *Rovellasca che ne hai fatto del tuo battesimo?* nel 1990, *Confessioni di un Povero Parroco* nel 1992, *Tra l'ideale e la realtà* nel 1994, *Cose nuove e cose antiche* nel 1996, *Un prete finito* nel 1998, *L'assillo di un Povero Parroco* nel 1999, *La giornata di un Povero Parroco* nel 2000 e *Sacerdote da 60 anni* nel 2002. Su questo ultimo, *Sacerdote da 60 anni*, a pag. 125 si può costatare la grande forza d'animo e di fede di questo prete, al quale piaceva definirsi "Povero Parroco di Campagna". Scriveva...

Punta dell'Iceberg

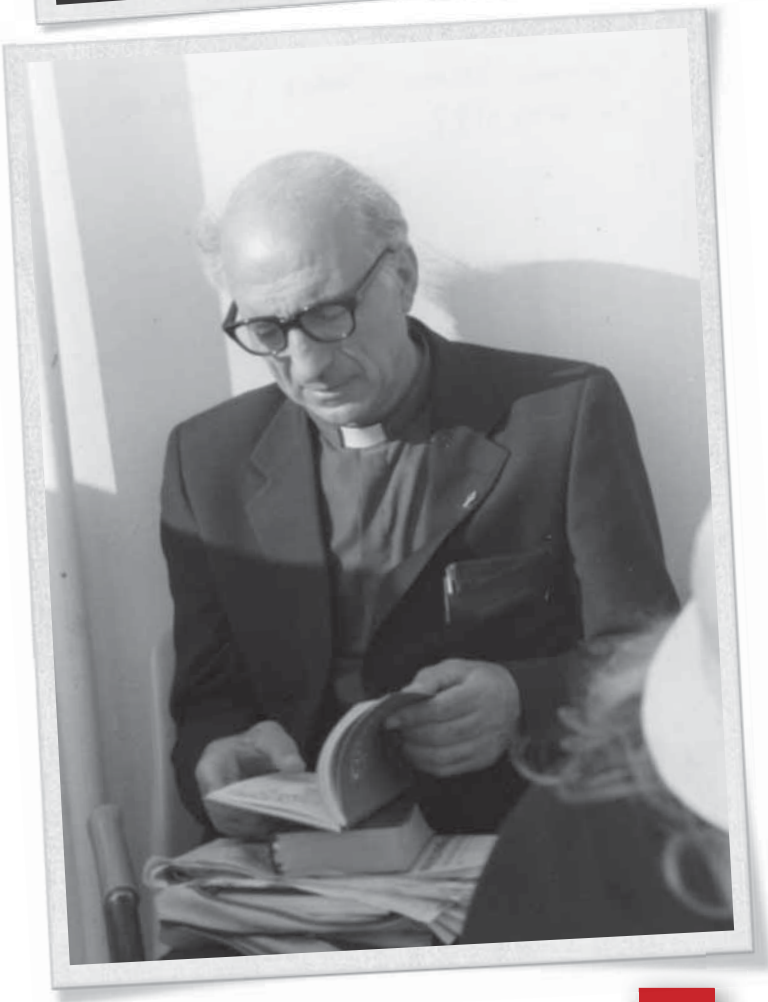
Eppure quando celebro l'Eucaristia
ho negli occhi e nel cuore
l'immagine di un gigantesco iceberg:
la punta visibile mi è accanto all'altare,
al di là del breve perimetro
della piccola assemblea,
la Chiesa immensa, universale,
cattolica appunto, nel mistero.
Così lo sguardo si allarga a tutti
e avverto la forza coesiva che scatena la Messa.
Tutti: Corpo di Cristo.
E prego che lo sguardo
non sia solo uno ... sguardo

Ho conosciuto questo prete: ho conosciuto DON LUIGI.

Renzo Banfi

Don Luigi e le giovani famiglie

Don Luigi festeggia il 40° di Sacerdozio

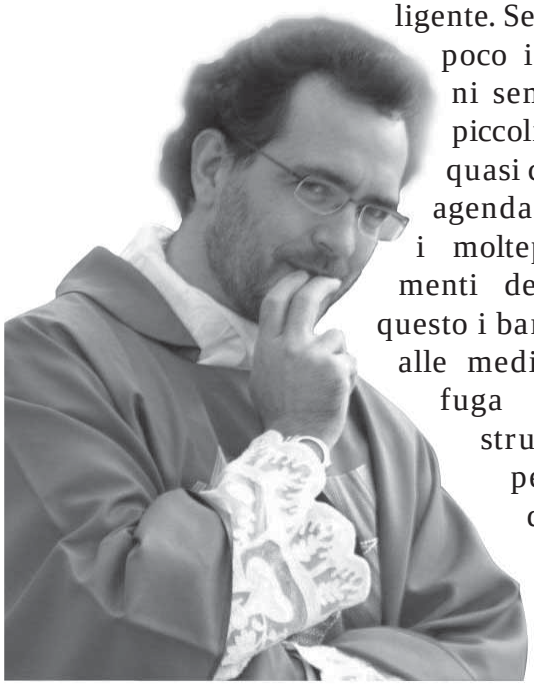


La "noia" come risorsa

Per tutti ci sono momenti su e momenti giù, momenti di euforia e momenti di abbattimento... anche per i preti. E allora ci si mette a pensare e a riflettere. E ci si accorge che né una condizione né l'altra sono la verità assoluta. Si tratta di semplici momenti costitutivi della verità che non è mai monocorde ma sinfonica. Cioè: la verità della vita è fatta di gioie ma anche di dolori, di emozioni forti ma anche di noie schiaccianti, di grandi soddisfazioni ma anche di cocenti delusioni... Credo che le nuove generazioni - un poco anche la mia - siano in difficoltà per non essere state attrezzate adeguatamente a questa sfida. Lo sforzo comune messo in atto dalla cultura attuale riguarda l'offerta di continui stimoli per evitare il momento della noia... la noia passa come un non-momento. Eppure la noia può essere uno dei momenti più prolifici di vita, di creatività, di riflessione... Intravedo un diabolico disegno volto a togliere all'uomo la sua prerogativa di trascendenza...

> La Parola di Dio descrive a chiare lettere quella che è la via della vita e quella della morte...

Leggevo qualche tempo fa un articolo dove si denunciava l'esagerata organizzazione del tempo libero dei bambini in quanto colpevole di disabituarli alla gestione del tempo non organizzato. Mi è sembrata una osservazione intelligente. Se guardiamo un poco i nostri bambini sembrano già dei piccoli manager... quasi c'è da dotarli di agenda per ricordare i molteplici appuntamenti della giornata... questo i bambini piccoli... alle medie già c'è una fuga dai momenti strutturati senza però la capacità di organizzarli. Tant'è che la noia viene riempita prevalentemente da abusi e trasgressioni... emozioni forti, insomma! Non c'è da vedere immediatamente cattiveria. Non è giusto pensare che i ragazzi siano più infami di un tempo, c'è solo un bisogno irrefrenabile di riempire il tempo di quelle emozioni che stentano a decollare. Tale atteggiamento, però, non si riduce al tempo adolescenziale, si ripercuote anche sulla vita adulta. Vedo la fatica nella gestione della vita delle coppie: fidanzati innamoratissimi che diventano sposi che non sanno gestire la routine dell'amore... senza emozioni forti, si conclude, non c'è amore! Senza emozioni forti non si può vivere!



È tutta una catena: abituati a fissare lo sguardo sull'istante, sul frammento, sul dettaglio, non si è più capaci di osservare la globalità e, di conseguenza, la progettualità della vita. In questo senso mi fa anche specie ascoltare certi discorsi di adulti che considerano inutile lo studio della storia, della musica, della letteratura, della religione... "a che cosa serve?", si dice... Pure qui siamo di fronte ad una sostanziale miopia rispetto a ciò che siamo: l'uomo non può prescindere da quello che è stato e non può esimersi dalla responsabilità rispetto a quello che sarà. Siamo malati di presentismo, di immediatismo... è la cultura dell'immagine che appare e scompare, e non tiene conto del tempo... "il tempo"- la storia - è il grande palco da teatro da recuperare! L'immediato ha bisogno di tempo per essere interpretato: l'emozione forte come la pesante frustrazione non sono il tutto, ma momenti del tutto... solo da qui è recuperabile la dimensione a me tanto cara dell'educare!

Non è bene quello che si sente o si percepisce emotivamente come bene! È bene ciò che è il bene! Va stabilito preventivamente questo bene! La Parola di Dio descrive a chiare lettere quella che è la via della vita e quella della morte... il grande bagaglio della tradizione ecclesiale ha segnato perfettamente i confini dei principi non negoziabili... la cultura nella quale siamo cresciuti ha fissato i paletti da non oltrepassare... Cosa vuol dire che oggi, per un semplice ma-

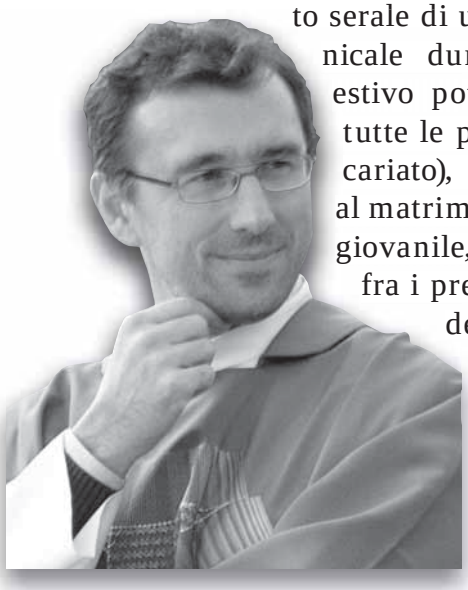
lessere o una tenue insoddisfazione personali si butta all'aria tutto? Ognuno guarda al proprio ombelico, al proprio prurito, alla propria autonomia... ma nessuno di noi è una monade! I nostri capricci e le nostre libertà ledono decisivamente le persone che ci stanno accanto... Alla lunga ledono anche noi stessi... l'incapacità di soffrire, di gestire momenti di precarietà generano scelte tanto avventate da divenire struggenti rimpianti! Arriva il tempo dove le emozioni forti non sono più reperibili... arriva... il tempo è inesorabile nel suo schietto giudicare!
Non so quanto possa tenere il parallelo, ma mi sembra che il bilancio delle emozioni forti sia da parametrare con quello delle speculazioni fantasiose dell'economia borsistica: prevedo dei crolli incredibili di cultura, con strascichi sociali devastanti... Sono convinto che i piagnistei così rumorosi derivanti dai danni procurati dalle perdite economiche di questi tempi non siano per niente paragonabili a quelli che sentiremo fra qualche decennio a causa dei disordini morali e culturali...
Riconosco che queste mie parole così forti hanno il sapore della più perniciosa cassandra. Non è questo, tuttavia, il mio intento: sarei felice se, come è nello stile biblico, la profezia non fosse l'annuncio di un ineludibile e inarrestabile destino ma la sollecita richiesta di conversione, di cambiamento, di inversione di rotta. Sarei felice se tornassimo a dare spazio alla "noia", al silenzio, alla riflessione ed evitassimo la ricerca spasmodica delle emozioni forti... Sarei felice se ci adoperassimo per rispolverare valori come la fedeltà, la perseveranza, la parola data, il sacrificio, l'amore eterno, la famiglia, la castità...e non ci adattassimo supinamente ad una cultura scialacquata, sorda agli appelli di Dio, completamente prona agli istinti più bassi ed immediati dell'egoismo.
Sì, ho paura per come vanno le cose... se mantengo vivo un briciolo di speranza è perché credo nelle infinite risorse di Dio! Sono certo che anche questo tempo non è il tutto... è una parte del tutto: il giudizio che do è un contributo alla riflessione e al dibattito. Assicuro, però, che sono cose pensate quelle che ho scritte, supportate da esperienze di sofferenze che ultimamente ho avuto modo di accompagnare... Ho riflettuto io... vorrei poter far riflettere anche voi...

don Natalino

Facciamo parte di un nuovo vicariato!

Probabilmente non tutti sanno che da qualche mese la nostra zona pastorale "Bassa Comasca" si è suddivisa in tre vicariati al posto dei due precedenti. In particolare è stato costituito un nuovo vicariato rappresentato dalle parrocchie di Rovellasca, Manera, Lomazzo, Caslino, Cadorago e Bulgorello. Il vicariato è l'insieme di alcune parrocchie vicine che sono chiamate ad aiutarsi, collaborare e prendere insieme alcune decisioni.
Il primo frutto di questa rinnovata vicinanza lo abbiamo potuto sperimentare nelle celebrazioni penitenziali serali in Avvento e Quaresima, ripetute nelle diverse chiese parrocchiali del nostro territorio, durante le quali erano presenti quasi tutti i sacerdoti del vicariato. Questo primo frutto è nato da una rinnovata collaborazione ed entusiasmo fra noi preti nel ritrovarci più frequentemente e discutere di cose che ci stanno a cuore. Così come su altre indicazioni che vengono dalla Diocesi, ad esempio le questioni relative alla Iniziazione Cristiana o ai Percorsi di Fede per fidanzati, si è verificata una sorta di contagio positivo tra noi sacerdoti. Da ottobre infatti abbiamo iniziato a trovarci in modo abbastanza regolare nella casa di don Giuseppe Romanò a Lomazzo per condividere la nostra vita sacerdotale e pranzare insieme. Il nuovo vicario foraneo che è stato nominato dal vescovo come punto di riferimento è don Adriano Spolaor, parroco di Manera.
L'idea di ridisegnare la geografia della nostra Diocesi nasce dalla necessità avvertita, sia nel contesto della nostra Chiesa locale che all'interno di tutta la Chiesa italiana, di poter agire in maniera più efficiente ed efficace sul territorio. La maggiore funzionalità a cui vuole tendere questo riassetto organizzativo ha di mira

due aspetti: la fraternità sacerdotale (facilitata da vicariati più piccoli) e l'integrazione della pastorale.
Sul primo aspetto ho scritto poco sopra del giovamento che già ne abbiamo ricevuto. Invece gli aspetti in divenire che potranno riguardare una pastorale integrata fra le parrocchie potranno riguardare: l'accompagnamento alla scoperta e alla maturazione della fede (Iniziazione Cristiana), l'organizzazione delle celebrazioni liturgiche (le confessioni di Avvento e Quaresima ne sono state un esempio, ma anche lo spostamento serale di una Messa domenicale durante il periodo estivo potrebbe giovare a tutte le parrocchie del vicariato), la preparazione al matrimonio, la pastorale giovanile, l'aiuto reciproco fra i preti dovuto al calo delle vocazioni, la sintonia con i flussi della vita civile, lavorativa, culturale... Ciò porterà anche altre conseguenze, ad esempio a vicariati più piccoli si ritiene dovranno corrispondere zone pastorali territorialmente più vaste nelle quali concentrare solo alcune attività pastorali, ad esempio quelle di una formazione più qualificata.



Come gli stessi Uffici Pastorali Diocesani ci comunicano "siamo all'inizio di un cammino che prevede ancora molti passaggi di dialogo, elaborazione e decisione". L'idea centrale che dovrà guidare il ripensamento in atto è che tutto ciò deve servire per avvicinarsi elle esigenze più vere della nostra gente. Probabilmente sarà necessaria flessibilità nella organizzazione e possiamo ritenere che vedremo nascere modelli di integrazione diversi a seconda delle diverse esigenze territoriali della nostra diocesi di Como. Per questo occorrerà una collaborazione tra preti e laici che ci coinvolga in quello che vuole essere un rinnovamento significativo della nostra Chiesa. Dovremo anche essere bravi a non complicarci la vita e a seguire le intuizioni che anche su queste questioni lo Spirito non farà mancare perché le comunità cristiane possano essere vivaci e capaci di adattarsi al tempo che viviamo.

Don Alberto

Guerra "giusta" e immigrazione illegale?

Nelle ultime settimane siamo stati testimoni e spettatori preoccupati delle vicende libiche e mediorientali in genere. Ancora una volta la storia ci fa misurare con la guerra, ancora una volta le armi entrano prepotentemente nella nostra quotidianità.

Questa volta **ci dicono** che il ricorso alla forza, all'uso di aerei e missili, è per fini umanitari, giusti, doverosi! Ma, onestamente, a voler essere un po' più critici e, lasciatemi dire, anche onesti, forse il vero motivo che ha portato il presidente francese e poi tutto, o quasi, l'occidente, a iniziare le operazioni belliche, è puramente **economico e politico**.

Esigenze elettorali interne ed evidenti macro interessi sull'industria petrolifera e dell'estrazione del gas hanno convinto le cancellerie europee e americana all'ennesimo atto di "giustizia" e umanità verso il popolo libico. Verrebbe da chiedersi perché tanto zelo umanitario non valga per altri paesi meno appetibili (Egitto, Tunisia, Siria e paesi africani), e probabilmente la risposta sarebbe molto scomoda.

> Ci dicono che il ricorso alla forza, all'uso di aerei e missili, è per fini umanitari, giusti, doverosi! Ma...

Dopo i primi giorni di grande attenzione dei media sui bombardamenti, è calato un silenzio evidente sulle operazioni militari, forse anche perché l'esito del conflitto non è così scontato come ci si aspettava all'inizio. E se da un lato ci abituiamo a bollettini di guerra più o meno dettagliati, dall'altro, il vero tormentone di queste

settimane pare essere diventato uno dei prodotti della guerra: l'immigrazione.

Fratelli, sono davvero perplesso dal modo con cui stiamo affrontando il tema a livello nazionale e occidentale in genere. Badate, non do alcun giudizio politico alla mia affermazione, ma solo un valore sociale. Non è la destra o la sinistra che mi lascia perplesso, è la gente d'Italia! La gente che festeggia i 150 di unità nazionale con grandi manifestazioni e discorsi e poi nasconde la mano sulle banchine del Mediterraneo.

Ma, sebbene possa capire, non condividere, le logiche politiche con cui i governanti stanno gestendo l'emergenza, rimango davvero allibito da come la **coscienza cristiana** sia, ancora una volta, latitante nel prendere posizione sull'argomento. Parlando in questi giorni con persone più o meno credenti, per come loro si definiscono, sento per lo più frasi del tipo "non li possiamo aiutare tutti", "ancora altri immigrati???", "li dovremmo rimandare a casa, già non c'è lavoro" e via discorrendo…

Ma come??? **Dove sono i principi fondanti della nostra fede?!?!**

Sembra di sentire i farisei e i pubblicani all'epoca di Gesù! Non è cambiato nulla! Tutti bravi a dirsi cristiani, a pregare, ad andare in Chiesa la domenica, e poi… di fronte alla guerra pronti ad abdicare in nome del "è giusto!" e dinnanzi ai migranti a rivendicare diritti nazionalistici di becero stampo razzista.

Fratelli perché non abbiamo il coraggio di dire, anzi di gridare, che **non può esistere una guerra giusta!** Esiste solo la guerra come espressione massima della negazione di Dio e della violenza del male fra uomini. Perché non abbiamo la forza di **vedere nei migranti dei fratelli e delle sorelle**, anziché dei pericoli?

Riflettendo su questi temi, mi sono davvero rammaricato dell'omertà valoriale che ci contraddistingue. Tutti bravi a riempirci la bocca di grandi valori ma immediatamente in difficoltà alla prima prova reale.

Se è vero, come è vero, che anche per la sociologia e l'economia "atea" i migranti sono un'opportunità (ad esempio, la posizione della Germania verso la comunità Turca, nel recente passato), è ancora più vero che, per chi crede in Gesù Cristo, il migrante è solo una persona nel bisogno.

Forse dovremmo rileggerci il Vangelo in cui Gesù spiega in modo limpido chi potrà entrare nel Regno dei Cieli: «Venite, voi, i benedetti del Padre mio; ereditate il regno che v'è stato preparato fin dalla fondazione del mondo. Perché ebbi fame e mi deste da mangiare; ebbi sete e mi deste da bere; fui straniero e mi accoglieste; fui nudo e mi vestiste; fui ammalato e mi visitaste; fui in prigione e veniste a trovarmi» (Mt 25, 34-36).

O siamo coerenti o siamo ipocriti, **non vi sono mezze misure nell'aderire a Cristo**!

Alessandro Marangoni

Festa della famiglia 2011

"Festa della famiglia?! … ci mancava questa! … ma che roba è?".
In corsa, lungo Viale Trento, abbiamo raccolto questa voce: affidiamo la risposta ai "protagonisti".
Perchè la "corsa" - ai margini della strada - è uno spettacolo più o meno interessante .
Ma se ci stai dentro, pensando alla meta mentre gusti l'andare … è la "vita"!

"Noi veniamo da lontano, viviamo a Rovellasca da qualche anno. Abbiamo portato i nostri bambini domenica alla Festa della Famiglia perchè vogliamo che coltivino amicizie e non si sentano isolati. Abbiamo mangiato qui invece che a casa da soli noi quattro. Ci siamo divertiti, abbiamo parlato con un po' di persone, ci siamo fermati fino alla fine, anche a messa. Ci siamo detti: siamo una famiglia, no? Allora la festa è per noi!".

"Accogliere e lasciarsi accogliere, con un gesto di benvenuto che è quasi un abbraccio, e come risposta un sorriso che è un inizio: anche quest'anno è stato un onore poter aprire una bellissima giornata.
Sole, festa, bambini, ragazzi, nonni e amici … in una sola parola "famiglia". Grazie!".

"Il film "The war", che abbiamo visto venerdì sera in apertura della Festa della Famiglia, ci ha offerto qualche spunto di riflessione. Ci sono sembrati belli i personaggi dei genitori: così femminile la mamma, per cui la dignità del marito coincide con la sua stessa dignità e con quella dei suoi figli, tenace, colei attorno alla quale la famiglia non si disperde mai. E il papà, che non teme di svelare la sua fragilità, e non si sottrae alla tenerezza, ma è autorevole perchè insegna con la testimonianza della sua vita che vale la pena perseguire il bene, e adoperarsi perchè i sogni diventino speranza.
Nel film non fanno una bella figura le istituzioni, ma la famiglia è un punto di forza. C'è una scena molto eloquente, quella in cui la figlia Lidia prende in classe le difese di una compagna nera discriminata dall'insegnante: lo fa perchè glielo ha insegnato sua mamma, che un'ingiustizia ci riguarda sempre anche se non ci tocca in prima persona.
Abbiamo pensato ai nostri insegnamenti di genitori pieni di buon senso: "Lascia perdere, tanto non cambia niente, anzi potresti pagarla tu!". Come è importante quello che seminiamo con il nostro agire nel cuore dei nostri figli!".

"Il sabato del villaggio". Non ce ne voglia il buon Leopardi se prendiamo in prestito il titolo di una sua celebre lirica, ma il momento clou della Festa della Famiglia quest'anno è stato senza ombra di dubbio la serata di sabato. E sono almeno due i motivi per i quali passerà agli annali della piccola storia della nostra parrocchia.
Il primo si può sintetizzare con un bel "Complimenti per lo spezzatino!". Chi lo ha scelto come menu fra quelli a disposizione non potrà che confermarne la straordinaria riuscita, merito indiscusso dei nostri insuperabili cuochi. Siamo sinceramente dispiaciuti per gli amanti della salamella e dell'arrosto e ancor di più per quelli che hanno preferito rimanere seduti alla tavola di casa: dovranno convivere per un po' con un certo rammarico.
Il secondo motivo è un evento destinato ad uscire dalla cronaca per entrare nella leggenda. Tre individui, provenienti da una non ben precisata località di montagna, sono stati trascinati sul palco del karaoke e, bicchierino di grappa in mano, hanno offerto una interpretazione magistrale di una famosissima canzone. Pubblico prima ammutolito, poi in piedi ad applaudire. Ma, ahimè, l'ora era tarda e conveniva andare a nanna per essere belli freschi alla maratona della mattina seguente".

"E per il secondo anno la festa della famiglia ci ha regalato la Stra Rovellasca. Malgrado il tempo alla partenza non fosse molto favorevole, il numero dei

partecipanti era superiore alle 350 persone. L'entusiasmo e la sana competitività che hanno animato tutti gli "atleti" hanno fatto si che per le vie di Rovellasca si respirasse aria di festa e di armonia.
Seguendo lo stesso copione del 2010 a tagliare il traguardo si sono ripresentati Daniele, Mattia e Loris

che per non molto hanno preceduto i nostri grandi don, alquanto provati dalla fatica della gara!!
Ci rivedremo ancora tutti più numerosi l'anno prossimo? E' una bella sfida che vorremo vincere tutti insieme. Più si è, più ci si diverte, unitevi a noi e non perdete l'occasione di trascorrere qualche ora in allegria!".

"Quest'anno ho partecipato all'organizzazione dei giochi per la Festa della Famiglia.
Numerosi sono stati gli incontri per la preparazione dei giochi, tanto è stato l'impegno e la voglia di stare insieme, ma la vera soddisfazione di tutto questo è arrivata quando ho visto l'entusiasmo dei grandi, ma soprattutto dei bambini quando hanno gareggiato con sano spirito agonistico in comunione e fraternità tra loro".

"Quando "la comunità si fa servizio": in cucina, alla linea self service, per le pulizie anche quest'anno hanno operato tantissimi volontari che hanno cercato sia per la cena che per il pranzo di allietare le famiglie di Rovellasca.
La gioia data dallo stare insieme a condividere questa esperienza ha preso il sopravvento sulla stanchezza ed anche su piccole incomprensioni, come avviene in tutte le buone famiglie".

"Festa della Famiglia significa molte cose: una di queste è organizzazione e lavoro. E quando queste ultime cose sono impegnative, il rischio è che tutti (responsabili, volontari …) si sentano protagonisti indispensabili. Chi ha lavorato e organizzato ha provato con i propri limiti a servire. Il sevizio educa e dà testimonianza tangibile di Gesù, messo al centro al posto di noi stessi".

"Mi ha molto coinvolto la celebrazione eucaristica. Forse perchè il pavimento era il prato, sopra c'era la volta del cielo, e il vento mi suggeriva che lo Spirito soffia : a volte è impetuoso, talora lo percepisci appena, ma è in esso il tuo respiro.

Forse le famiglie che hanno animato la liturgia mi hanno fatto venire in mente che nella Chiesa delle origini i cristiani si riunivano nelle case … è ancora tempo della famiglia, più che mai! Seguendo con sguardo commosso i ragazzi accompagnati dai loro papà nella raccolta delle offerte, ho pensato che i genitori hanno un ruolo determinante nella trasmissione della fede, e che essa è dono che si fa condivisione.
Ma forse è stato anche il "Vangelo della porta". Non mi ero mai soffermato sulla metafora di Giovanni "io sono la porta delle pecore": Gesù è la porta che dà accesso non a uno spazio chiuso, ma a verdi pascoli,

con la libertà di "entrare ed uscire". In nessuno mai ho trovato tanto rispetto per l'uomo, tanta stima, tanta aspirazione alla pienezza della sua vita. Tanta dedizione per me".

La Festa della Famiglia, cara voce di viale Trento, è questo e altro.
Ed ha la sua ragion d'essere nel vangelo proclamato domenica 15 maggio, IV del Tempo di Pasqua:
"Io sono venuto perchè abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza".

Elena Clerici e Alessandro, Benedetta, Daniela, Diana, Fabio, Grazia, Lucia, Massimo, Samuele

La **Festa della Famiglia 2011** si è svolta da venerdì 13 a domenica 15 maggio. L'ha aperta, come nella passata edizione, un appuntamento di carattere culturale, il Cineforum con dibattito moderato da don Tiziano Raffaini, direttore dell'Ufficio Cinema e Spettacolo della Diocesi di Como. È stato proiettato il film *The war*, diretto da Jon Avnet nel 1994 e interpretato da Kevin Costner ed Elijah Wood: la guerra del Vietnam e una riedizione della "guerra dei bottoni" lungo il Mississippi degli anni Settanta sono lo sfondo di una vicenda familiare caratterizzata da forti legami.
Sabato 14 maggio una novità di questa edizione 2011, il primo *Familiadì*: giochi organizzati per tutta la famiglia nel pomeriggio, "cena in famiglia" con spezzatino e salamelle e, alle 21, il *Grande Karaoke* con una travolgente sfida tra rioni a colpi di musica.
Domenica 15 si è svolta in mattinata la *2° StraRovellasca*, camminata non competitiva di 5 Km per le vie del paese: i partecipanti sono stati 363 (il più giovane due mesi compiuti da poco, il più anziano 79 anni); i vincitori hanno bissato il successo dell'anno scorso impiegando 21 minuti per compiere il percorso. A seguire aperitivo, "pranzo in famiglia", poi animazione e giochi. A conclusione dei tre giorni di festa la Santa Messa nel campo dell'Oratorio.
Si sono riconfermati vincitori gli Arancioni con 472 punti (la somma dei punteggi delle tre gare *Famigliadì* + *Karaoke* + *Strarovellasca*). I Gialli, gli Azzurri, i Rossi ed i verdi hanno un anno di tempo per preparare la sfida!

Cara famiglia, corri...corri tra cielo e terra

Chissà se sei in salute, se i legami sono forti, stabili e sicuri, se vivi una tranquillità economica, se hai amicizie, se appartieni alla comunità cristiana in modo attivo e responsabile, se vivi con gioia la dimensione religiosa... Ma, a dire il vero, esiste poi una famiglia così?
Lo sappiamo bene infatti che nelle nostre famiglie, anche le più "riuscite", ci sono sempre motivi di fragilità e di fatica, qua o là qualcosa scricchiola e non ci sentiamo poi così all'altezza. Sappiamo però anche che in tutte le famiglie, nessuna esclusa, c'è del bene, la vita procede, i figli crescono e hanno voglia di diventare grandi, la mamma e il papà si spendono e fanno quello che possono per loro in forme diverse, tra fratelli e sorelle c'è anche intesa e aiuto reciproco...

> Nelle nostre famiglie, anche le più "riuscite", ci sono sempre motivi di fragilità e di fatica...

Ecco perché, cara famiglia, in qualunque situazione ti trovi, desideriamo rivolgerti questo invito alla "Festa della Famiglia", per gustare la bellezza del tuo esistere e, insieme alla comunità, ringraziare e lodare il Signore.
Se ne hai la forza o riesci a vincere le mille resistenze, puoi offrire il tuo contributo alla riuscita dell'iniziativa, se invece ti senti distante dal clima festoso per ragioni tue, tutte serie e vere, ci sentiamo di insistere perché può essere cosa bella lasciarsi un po' trascinare e contagiare da chi vive in modo più leggero: puoi scoprire nuove vie e possibilità di incontro che tanto fanno bene.

Certo festeggiare ti richiede un po' di energia, quella che occorre per avere occhi per il bene, per avere un cuore che rischi l'ascolto, per avere un gesto di tenerezza, uno sguardo d'intesa e comprensione. Per prepararti alla festa prova allora a fare la gara a chi vive meglio in famiglia, nelle piccole cose: un complimento, un aiuto domestico, un confronto costruttivo, una domanda di interesse, un abbraccio, una carezza, qualcuno che raccoglie il cappello non suo, o la sciarpa, o lo zaino, o le scarpe... qualcuno che si siede in fondo al letto mentre l'altro/a prende sonno, una colazione preparata, una cucina riordinata (anche se non proprio come si dovrebbe), i miei biscotti preferiti che chissà chi ha deciso di infilare nel carrello della spesa...
E sono tutti piccoli barlumi di festa, sprazzi di eternità, briciole di santità, se sappiamo vedere, e ci fanno pietre vive, non sparse, sole e inutili. Perché non c'è cemento più forte e tenace della tenerezza, quella che in modo dolce ma solido, silenzioso ma efficace, costruisce la casa dell'umano modo di stare al mondo, quella che vivifica le nostre famiglie e le rende sante, cioè capaci di trasmettere la qualità umana e divina della vita.
Anche in te, cara famiglia c'è questa risorsa preziosa, grande, bella e promettente, è di una forza straordinaria e sorprendente. Falla crescere ora con i tanti gesti di affetto di cui sei capace, coltivala, nutrila con la preghiera e l'ascolto della Parola, che puoi fare con semplicità, a tua misura, nei tempi a te più congeniali, per conto tuo o con altre famiglie. In questo modo, quasi con naturalezza, tutti in famiglia siamo come 'sacerdoti', rendiamo presente l'amore di Dio fra noi e in comunità. E così anche il giorno della festa, quello del riposo, bella invenzione di Dio per gustare gli affetti più cari, i frutti del lavoro e la bellezza del creato, diventi occasione di incontro e di lode. Insieme alle altre famiglie della comunità di Rovellasca, puoi far sì che l'edificio del bene si faccia più solido, capace di accogliere anche chi è stremato e non ce la fa. Buona festa! Un abbraccio affettuoso.

Fortunato Franzolin

Servire si può...

Domenica 13 Marzo e Martedì 26 Aprile i nostri chierichetti e le nostre ministranti sono stati impegnati in due diverse attività (ritiro e pellegrinaggio), che, apparentemente, possono sembrare slegate l'una dall'altra ma che, in realtà, mettono a fuoco un tema molto caro al nostro gruppo: il servizio. Lasciamo allora spazio a un chierichetto che ci descrive la giornata di ritiro presso le Suore di clausura di Grandate, e a due ministranti che invece ci racconteranno il pellegrinaggio a Limone sul Garda.

Seguendo l'esempio di Cristo

Le tentazioni nel deserto: questo il brano del Vangelo che ci offriva la liturgia nel giorno della prima domenica di Quaresima, il 13 marzo 2011. Seguendo l'esempio di Gesù che, dopo quaranta giorni e quaranta notti di digiuno, ha resistito alle tentazioni di Satana, abbiamo cercato di iniziare al meglio il cammino di Quaresima che ci avrebbe guidato fino alla Pasqua con un ritiro.

"Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio". Questo ci ricorda Gesù nella prima tentazione, e il modo migliore di nutrirci della Parola che esce dalla bocca di Dio è quello di ascoltare e meditare le parole del Suo stesso Figlio, ascoltare e meditare un brano del Vangelo. Così abbiamo dedicato la mattinata, divisi secondo le diverse età dei partecipanti, al racconto di Marta e Maria, figure molto vicine al gruppo dei chierichetti e delle ministranti in quanto disposte al servizio.

"Non metterai alla prova il Signore Dio tuo". Nella seconda tentazione Gesù ci ricorda che non bisogna desiderare un Dio schiavo dei nostri desideri, ma un Dio da conoscere per poter essere guidati nei sentieri del Suo disegno. Per questo, nel primo pomeriggio, abbiamo vissuto un momento di gioco durante il quale non si era semplicemente liberi di sfidare o superare l'altro, sfoggiando la propria bravura, ma si era dipendenti dagli altri: ognuno doveva adeguarsi a ciò che gli altri giocatori facevano senza vivere questo come un freno, ma come uno stimolo in più.

"Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto". Nell'ultima tentazione Gesù pone definitivamente le distanze fra sé e il diavolo, che è costretto a ritirarsi. Anche noi, alla fine della giornata, abbiamo quindi voluto rendere grazie al Signore, pregandolo durante la celebrazione della Santa Messa e durante un breve momento di Adorazione Eucaristica di farci vivere un cammino di Quaresima lontano da vizi e svaghi, vicino alla preghiera, alla carità e al digiuno, ciascuno secondo le proprie capacità.

E, seguendo l'esempio di Cristo, continuiamo

a vivere questo anno liturgico ancora ricco di insegnamenti poiché solo vivendo come Cristo potremo anche noi vedere che *"gli angeli si avvicinarono e lo servirono"*.

Il gruppo delle ministranti e dei chierichetti

Una giornata di pellegrinaggio

Come tutti gli anni, i gruppi dei chierichetti e delle ministranti della nostra zona, hanno vissuto una giornata di pellegrinaggio, quest'anno incentrata sulla figura di San Daniele Comboni, missionario in Africa. La destinazione era Limone del Garda, in provincia di Brescia e lì, divisi in gruppi in base alla parrocchia, abbiamo fatto diverse attività: il "memory", dove ogni carta spiegava dei momenti della vita del santo, l'"identikit", la visita alla casa e il percorso multimediale, legato alle missioni e al desiderio di "salvare l'Africa con l'Africa". Proprio questa frase ci ha fatto riflettere, perché abbiamo capito quanto S. Daniele sia riuscito ad aiutare gli africani, incoraggiandoli a proteggere loro stessi e il loro continente.
Dopo la Messa, la visita alla limonaia e la passeggiata sul lungo lago, siamo tornati a casa, stanchi, ma con tanta voglia di raccontare la bella esperienza a casa.

Caterina ed Elisabetta

CONCLUSIONE

Gli articoli proposti ci parlano del servizio. Nella giornata del ritiro, infatti, abbiamo provato a riflettere sulle caratteristiche del servizio, partendo dalla presentazione di alcune figure bibliche (il profeta Geremia per le elementari, il profeta Isaia per le medie, Marta e Maria per le superiori). I nostri ragazzi hanno colto come ad esempio la fedeltà, la perseveranza, la responsabilità nei confronti del Signore sono delle caratteristiche fondamentali per il servizio all'altare e che senza queste il nostro servizio avrebbe poco significato.
Nel pellegrinaggio a Limone sul Garda abbiamo invece sperimentato la gratuità e l'amore nel servizio, e proprio Daniele Comboni è un esempio di ciò. L'intera sua vita è per noi una testimonianza forte poiché Daniele Comboni ha dimostrato come il servizio non ha confini. Credo che queste due esperienze abbiano fatto nascere in noi il desiderio di seguire sempre più da vicino Gesù; che questo desiderio si trasformi in realtà: questo è il nostro augurio e la nostra speranza.

Corso per Animatori – III edizione

È terminata la terza edizione del corso per animatori, una serie di momenti necessari per mettere insieme tutto il bagaglio utile a vivere bene il grest di questa estate, ma non solo!
Anche questo anno, un corso che abbiamo vissuto insieme ad altri ragazzi della zona: c'erano ovviamente i ragazzi di Manera, ma anche quelli di Fino e Socco, quelli di Bernate e quelli di Casnate, mentre altri ragazzi di Cadorago, Lomazzo, Bulgorello, Portichetto e Caslino vivevano un corso gemello al nostro in un'altra parrocchia per questione di spazi… sì perché eravamo proprio tanti: un centinaio solo nella nostra edizione.

I temi trattati in ogni singola serata erano più o meno gli stessi degli altri anni: il gruppo, l'animatore, l'animazione e la preghiera, ovvero gli elementi essenziali per mettere insieme un buon grest; questo anno però pensiamo di poter dire che gli aspetti analizzati erano un po' più sostanziosi.
Abbiamo lavorato su un gruppo che deve saper risolvere i problemi tipici che si incontrano durante l'animazione, dal giorno di pioggia al bambino annoiato, abbiamo seguito (e vissuto in prima persona) dei veri e propri laboratori, sia manuali che espressivi, utili ad arricchire il nostro bagaglio di attività ma utile anche a capire come mettersi in gioco al meglio durante l'attività stessa. Abbiamo poi visto la figura dell'animatore come quella di un ragazzo che si mette al servizio degli altri, partendo da dei brani di vangelo dove la figura di Gesù è così simile a quella di un animatore che ci siamo stupiti di non averlo capito prima!!!
E poi è arrivata l'ultima sera: una sera in cui si è pregato con un'ora di adorazione e in cui si è giocato mettendo un po' in pratica il nuovo tema del grest che quest'anno è all'insegna del tempo, tanto per chiarirci un po' le idee e poterlo spiegare meglio ai bambini.
Che non era la prima volta che questo corso si svolgeva lo si sentiva nell'aria: noi ragazzi non eravamo così spiazzati come al primo anno e sembra proprio che di passi avanti ne stiamo facendo, ma di strada ce n'è ancora molta da fare!!!
Noi intanto possiamo assicurarvi che con questo corso, e un sacco di altri incontri che sono seguiti, abbiamo preparato un grest che pensiamo sarà da urlo, a voi lettori l'ultima parola!

un animatore

2 Giorni Supermedie

Ciao a tutti, eccomi qui puntuale al nostro appuntamento sulle pagine del bollettino per raccontarvi la nostra nuova esperienza della 2Giorni Supermedie.
Il 2 aprile ci ritroviamo tutti insieme per la partenza verso il nostro paesino sul Lago di Como... ebbene si, ancora lui, Ponte di Plesio...
Ma prima di partire verso la nostra entusiasmante meta assistiamo alla presentazione del Grest 2011 a Villaguardia. Finalmente, dopo aver condiviso questo momento con i ragazzi di altre parrocchie, possiamo partire verso le 22.30 alla volta di Plesio, dove ci attendono ancora svegli i ragazzi di seconda media e le cuoche.
La notte che arriva è molto breve però indispensabile per recuperare le energie. Per questo a mezzanotte tutti a letto, ma come sempre le luci si spengono solo qualche ora dopo.
La mattina (direi molto assonnati) dopo un'abbondante colazione siamo pronti per dividerci nelle attività. Il tema di questa *2Giorni* è la preparazione alla Pasqua con la lettura del brano di Vangelo che narra dall'Ultima Cena fino alla Resurrezione. Successivamente ci veniva chiesto di immedesimarci nei vari personaggi incontrati ed analizzati nel Vangelo che più ci rappresentasse-

ro, in base a qualità o a comportamenti che teniamo spesso. Di seguito a questo ci veniva dato un impegno da eseguire per il resto della Quaresima. Dopo 2 giorni intensi purtroppo ci aspetta il ritorno a Rovellasca, carichi spiritualmente in attesa della Settimana Santa e della Pasqua.
Ora ci aspetta il Grest, pieni di voglia di mettersi in gioco e di condivisione, l'inizio dei campi estivi e la futura *2Giorni* che, a tal proposito, gira una voce strana...si dice che stranamente si svolgerà ...in un piccolo paesino...sul Lago di Como...vicino a Menaggio...mah chissà quale sarà...!!!

Diana D.

Un salto nel Triduo Pasquale

Una nuova entusiasmante esperienza ha varcato le porte dell'Oratorio di Rovellasca nei giorni del passato Triduo Pasquale. Le parrocchie di Rovellasca e di Manera si sono unite per vivere 3 giorni insoliti nella riflessione e nella condivisione.

GIOVEDÌ 21 - HAGGADAH DI PASQUA

Ci incontriamo a Rovellasca, velocemente mettiamo zaino e sacco a pelo nelle aule destinate al sonno e ci spostiamo in salone per consumare la CENA EBRAICA: sedano, pane azzimo, agnello e vino, per essere più vicini alla tradizione. Poi ci avviamo in Chiesa per la Messa, ognuno nella propria parrocchia ovviamente, perchè, come ci ha spiegato il nostro seminarista Luca, la Chiesa non è formata dal singolo, bensì dalla Comunità! Tornati in Oratorio, breve manche a nascondino e tutti in branda... e che branda!! Ahah

VENERDÌ 22 - PASSIONE DEL SIGNORE

Driiin!! Sono le 6.50" .. che sonno! Ma fortunatamente era la sveglia degli animatori... dopo un'ora circa però la sveglia è per noi e ci tocca alzarci perchè ci aspetta una giornata piena! Infatti, dopo una lunga colazione e le lodi mattutin,e ci siamo avviati verso il Santuario di Rovello dove ci aspettava la prima vera riflessione: "...il Signore è morto per TE! cosa ne pensi?.." per poi proseguire alla volta della Cappellina di Manera dove ci attendeva una seconda riflessione: "... il Signore è morto per NOI! cosa ne pensi?.."

È quasi l'una e si ritorna a Rovellasca per un pranzo adatto al digiuno del Venerdì Santo: pasta in bianco!! ... dopo aver mangiato, lavato i piatti e messo a posto, ognuno è tornato nella propria parrocchia per seguire la funzione della Morte del Signore. Un saluto veloce per poi rincontrarci alle 21.00 per la Via Crucis. Alle 22.30 circa ci ritroviamo in Oratorio pronti per il "letto"!

SABATO 23 - LA DEPOSIZIONE

Sono le 9.20 e dopo un'abbondante colazione ci Sono le 9.20 e dopo un'abbondante colazione ci dirigiamo verso la stazione per andare a Milano. Una volta arrivati a destinazione ci spostiamo verso Santa Maria Delle Grazie per visitare il "Cenacolo", per poi entrare in S. Ambrogio. Per questa mattinata dobbiamo ringraziare Lucia, che è stata veramente un'ottima guida turistica! Alle 13.30 circa ci mettiamo a tavola, come una grande famiglia... tutto è già pronto! Mangiamo, mettiamo a posto le aule e ci salutiamo per darci appuntamento alle 22.00 per la Veglia pasquale.

Ecco, questi sono stati 3 giorni fantastici e spero di riviverli nei prossimi anni perchè ti insegnano ad apprezzare il valore della Pasqua!! Vorrei ringraziare a nome di tutti noi ragazzi Don Alberto, le suore, i cuochi e i catechisti per aver permesso tutto questo! GRAZIE DI CUORE!

un abbraccio, Jessica

Prima confessione

Il 1° maggio, i bambini di terza elementare hanno ricevuto per la prima volta il Sacramento della Confessione. Dai loro sguardi e da quelli dei loro genitori si leggevano tanti sentimenti, che hanno esternato in questi pensieri che pubblichiamo.

MAMME

Finalmente! Anche alla 1ª Confessione viene data l'importanza che merita con una vera e propria cerimonia.

Grazie ad una preparazione adeguata all'evento ed a bambini di 8/9 anni, si è giunti, con consapevolezza e serietà, ad aprire il cuore e la mente, a riconoscere gli errori e chiedere perdono.

Ho visto bambini emozionati, felici, intimoriti, preoccupati; e genitori come me, molto orgogliosi dei propri figli. Una vera cerimonia, con un rito che, fino alla fine, ha coinvolto la famiglia. Tutti abbiamo vissuto una forte emozione, bella.

Grazie Don.

Che grande emozione la 1ª Confessione!!

L'emozione di una mamma che vede la sua bambina crescere ed affrontare questa prima esperienza, e la doppia emozione di una catechista alle prime armi che, per la prima volta, ha tenuto per mano questi bambini ed è riuscita, nonostante le numerose incertezze e timori, a raggiungere con loro questo traguardo.

Sono proprio contenta di aver accompagnato mio figlio in questo suo momento molto emozionante. La celebrazione ha completato il cammino iniziato con i bambini e continuerà il percorso per la prima Comunione.

Per la seconda volta ho rivissuto questo Sacramento ma l'emozione è sempre molto grande. Questa volta ancora più sentita come mamma e catechista.

BAMBINI

In questa giornata mi sono sentito molto emozionato perché per la prima volta ho potuto confessare i miei peccati. Mi batteva forte il cuore perché sentivo Gesù vicino a me.

Mi ha emozionato essere accompagnata dai genitori e aver recitato insieme a loro il Padre Nostro davanti al crocefisso. Dopo la confessione mi sono sentita più vuota perché ho capito che Gesù mi ha perdonato.

Siamo stati contenti perché abbiamo confessato i nostri peccati e abbiamo sentito la pace nel nostro cuore. Nel giorno della nostra 1ª Confessione abbiamo ringraziato la mamma, il papà, i preti, Gesù e le catechiste perché ci hanno aiutato a prepararci a vivere questo momento importante per la nostra vita cristiana. Il momento più bello è stato quando, insieme alla nostra famiglia, ci siamo recati al fonte battesimale per indossare la veste bianca e abbiamo recitato il Padre Nostro e abbracciato il crocifisso. Questi gesti ci hanno fatto sentire più uniti e abbiamo ricordato il nostro Battesimo.

Mi sono sentito imbarazzato per aver detto i miei peccati al Don Natalino e per aver baciato la croce di Gesù.

Domenica ero molto emozionato, timido e impaurito, ma il sacerdote mi ha trasmesso tranquillità. Dopo la confessione mi sono sentito più leggero, più bravo e più tranquillo. È stata un'esperienza magnifica, soprattutto quando Gesù mi ha perdonato.

Ero molto agitata e mi sono dimenticata due peccati. Questo mi è dispiaciuto molto.

Quando mi stavo confessando mi tremavano le gambe dalla paura e dall'emozione. Mi sono vergognato un po' quando ho indossato la vesta bianca. E'stato bello quando con i miei genitori abbiamo recitato il Padre Nostro e abbiamo abbracciato il crocifisso. Per me è stata un'esperienza indimenticabile.

Ero emozionato e preoccupato perché avevo dimenticato di preparare il biglietto con i peccati ma poi è andato tutto bene e mi sono sentito contento.

Mi è piaciuto molto quando mi sono confessata perché mi sono liberata di un peso. Adesso mi sento più libera.

I bambini
della Prima Confessione

Pensieri di Prima Comunione

Ero tesa ed emozionata di ricevere Gesù. Poi la cerimonia è stata bellissima ed ora mi sento ancora più felice e con una "buona gioia"

(Elisa)

"Quel giorno" mi aspettavo di essere meno agitata e mi aspettavo meno gente in chiesa, ma, soprattutto, mi aspettavo la gioia di Cristo. La cerimonia è stata bellissima e quando ho cantato ho sentito gioia nel cuore. Alla fine mi sono sentita veramente la gioia e l'amore di Gesù !

(Arianna)

Ero molto emozionato. La cerimonia me la ricorderò per sempre. Presentarsi a Gesù libero dai peccati e ricevere il corpo di Cristo è stato emozionante

(Marco)

Doposcuola: un altro anno insieme

È da qualche anno che il nostro oratorio apre le sue porte per aiutare alcuni bambini e ragazzi, offrendo loro un servizio di doposcuola (compiti e attività ricreative).
Mentre gli anni scorsi abbiamo iniziato le attività i primi di ottobre, quest'anno siamo riusciti ad organizzare i nostri interventi solo da gennaio.
Le attività si svolgono in questo modo: al martedì e al giovedì dalle 14.00 alle 15.30 i ragazzi, divisi in due gruppi (elementari e medie), seguiti da alcune volontarie, svolgono i compiti scolastici; segue poi la merenda ed infine, fino alle 17.30, con il sostegno di due educatrici, si dedicano a varie attività (chitarra, fotografia...).
Come volontarie ci mettiamo in gioco donando il nostro tempo e la nostra buona volontà per aiutare i ragazzi dal punto di vista didattico e soprattutto per far loro trovare un ambiente nel quale possano sentirsi come a casa.
È sicuramente molto di più ciò che i ragazzi lasciano a noi rispetto a quanto noi diamo a loro ed infatti, col passare del tempo, ci salutiamo in paese, ci chiamiamo per nome e abbiamo un buon ricordo anche dei ragazzi che ormai non vengono più da noi.

Remy e Mariagrazia

C.O.RO. – Circolo Oratorio ROvellasca

L'associazione C.O.RO. è stata costituita nel settembre del 2010 con l'intento di allinearsi a molte altre realtà parrocchiali della nostra Diocesi e non. La scelta di costituire questa Associazione di promozione sociale è quella che ci ha permesso di puntare sulla gestione del bar dell'Oratorio attraverso l'impiego di lavoro volontario.
L'obiettivo è quello di creare una realtà parrocchiale nella quale ogni persona (adulti, ragazzi, adolescenti e bambini) si possa identificare. La costituzione di una Associazione e l'utilizzo del termine "circolo" non devono quindi trarre in inganno: nella sostanza nulla è cambiato rispetto a prima. Il Circolo Oratorio Rovellasca non è un gruppo esclusivo; l'obiettivo infatti non è escludere bensì coinvolgere tutti coloro che lo desiderano. L'unico cambiamento va registrato solo dal punto di vista formale e non dei principi cristiani di apertura e accoglienza che muovono le attività parrocchiali.
Il circolo si è costituito affiliandosi a "*NOI Associazione*", Associazione di promozione sociale a carattere nazionale che ha sede a Verona (www.noiassociazione.it) e a cui si appoggiano diverse Diocesi, ciascuna con la propria finalità. La Diocesi di Como ha fatto di Noi associazione – Como il proprio "braccio operativo", attraverso il quale un gruppo di persone si occupa con impegno e dedizione dell'organizzazione di tutta la pastorale giovanile diocesana.
Per associarsi occorre pagare una quota annua. Di questa quota, la totalità per l'iscrizione dei minorenni e la maggior parte di quella ricevuta per l'iscrizione degli adulti viene versata a *NOI Associazione - Como* al fine di mantenere viva la macchina organizzativa di tutta la pastorale giovanile diocesana e delle attività che gestisce.

Si pensi al Grest, al Molo 14, alle giornate di ritiro e a tutte le altre attività che si ripropongono periodicamente nella Diocesi, e che richiedono investimento di tempo e denaro.
Vi invitiamo pertanto ad associarvi e a partecipare attivamente alla gestione del Circolo Oratorio Rovellasca, perché per funzionare abbiamo bisogno di tutti e del tempo che ciascuno è in grado di dare.
Prima di chiudere è opportuno precisare che la gestione del bar vuole essere solo l'inizio. L'Associazione ci permetterà nel futuro (più o meno prossimo) di gestire tutte le attività che si vorranno proporre nell'ambito dell'Oratorio, in quanto lo statuto di questo circolo è stato costruito in modo tale da avere la massima flessibilità possibile. Ora occorre solo la voglia e lo spirito di iniziativa per fare...
Se vi restano ancora dei dubbi, delle perplessità oppure se più semplicemente volete aderire a ciò che proponiamo potete trovarci presso il bar dell'Oratorio oppure, per chi vuole e ne ha la possibilità, sul sito della parrocchia (www.parrocchiadirovellasca.it).
Vi aspettiamo

Il Consiglio Direttivo

Croce Azzurra Rovellasca

"Ti darei gli occhi miei
per vedere ciò che non vedi,
l'energia, l'allegria
per strapparti ancora sorrisi"

(Renato Zero)

Perché rimanere seduti immobili ad una finestra, osservando il mondo da semplici spettatori?
È così facile trovare il modo di fare qualcosa per gli altri. È un gesto semplice, già presente den-

tro ognuno di noi… Basta trovare il coraggio di mettersi in gioco, di uscire dal proprio egoismo ed avvicinarsi a chi ne ha bisogno. Il vero modo di essere felici è quello di procurare felicità agli altri.
Aiutare è una forma di umiltà, perche chi offre aiuto si pone un gradino più in basso dell'altro. Il volontariato è scoprirsi affezionati all'anziano a cui porti quotidianamente un pasto, all'ammalato a cui doni un sorriso e ne ricevi in cambio altri mille. È offrire una parte del tuo tempo e delle tue capacità affinchè esse possano essere utili a qualcuno… Essere volontari non è sentirsi eroi a sirene spiegate, ma persone comuni davanti ai comuni bisogni di chi soffre, partecipando con gesti semplici alla vita degli altri, magari migliorandola un po'. È una mano tesa verso l'altro.
E così impari a crescere, a cooperare, ad essere parte di un gruppo. Sai che tu puoi fare qualcosa per gli altri e loro possono fare qualcosa per te. È questo per noi il vero significato del volontariato, qualcosa che rompe il silenzio e con il coraggio aiuta a ritrovare un sorriso e la giusta allegria, donando la libertà di vivere serenamente e insegnando a rispettare l'altro. Pensare un po' agli altri, è questo che dà il senso alla vita.
Gli occhi miei non bastano per vedere tutto questo, abbiamo bisogno anche di te.

Gabriele Forbice e Valerio Bennardo

Cantun Mambruch

La Chiesetta dell'Immacolata dopo due mesi di chiusura dovuti all'ultimazione dei lavori di restauro è stata riaperta domenica 10 Aprile'11.
Durante questo periodo sono stati eseguiti i lavori di conservazione interna inerenti la rasatura dell'intonaco, la tinteggiatura in calce con relative decorazioni e la motorizzazione dell'apertura di una finestra laterale.
L'attuale intervento è di completamento al precedente del 2009 riguardante la parte dell'abside ed è stato sostenuto dall'Associazione Cantun Mambruch.
L'interno si presenta rinnovato, le delicate colorazioni permettono alla navata di usufruire di maggiore luminosità.
È stato anche deciso di alzare la posizione dei quadri di Santa Rita e di San Giovanni Bosco, per offrire più spazio e visibilità alla Via Crucis posizionata nella parte sottostante.
Le parole di apprezzamento al lavoro sono espressione di affetto di molte persone che abitualmente sostano all'interno della Chiesetta per un saluto alla Madonna Immacolata.

Gabriele Forbice

Oratorio: tra progetto educativo e sviluppi strutturali

Cercando in rete la parola *"Oratori"* mi escono un'infinità di risultati. Di tutto di più. Scopro che esiste perfino il "Forum degli Oratori Italiani", rassegne di storia degli oratori, e così via.

Una delle cose più simpatiche che ho letto inizia con: *"Non ci sono più gli oratori di una volta. Si capisce dalle ginocchia. Eh si…perché la sbucciatura calcistica d'ordinanza, che, dopo un po', su quegli spiazzi più-sassi-che-terra era parte integrante della rotula di ogni ragazzino, sull'odierno sintetico da calcetto magari capita, ma non è più la stessa cosa."* Mi sento di aggiungere che poi oggi c'è perfino il cerotto spray…e dov'è finita la poesia???

Il resto, che naturalmente è molto di più, è solo lo specchio del mondo che gira, forse con dentro meno sacerdoti perché le vocazioni calano, ma con più volontari laici perché le motivazioni, invece, crescono. Ancora navigando, imparo che l'oratorio continua ad essere - e anzi può diventarlo sempre più - l'unica vera risposta «organizzata, efficiente, sociale, economica» alle esigenze di migliaia di famiglie. Sempre in internet, in qualche sito aggiornatissimo, scopro che, tra ginocchia sbucciate e profili su Facebook, in mezzo c'è il fatto che ancora oggi sono un paio di milioni i giovani che frequentano stabilmente l'oratorio… e che le tre parole-chiave, in fondo, sono ancora quelle di Don Bosco: istruzione, amicizia e percorso di fede.

> I disagi di oggi non sono dovuti a mancanza di qualche cosa, ma ad eccesso di tutto...

L'oratorio è uno spazio aperto a ***tutti***, indipendentemente dalla fede religiosa. Di solito è di proprietà della Chiesa cattolica, ma appartiene a ***tutti*** e viene messo a disposizione per rendere un servizio a ***tutti***, specialmente ai nostri ragazzi. Il bisogno di aggregarsi, di divertirsi, di giocare, è necessario almeno quanto il dovere di studiare e di lavorare. Pochi sono i luoghi sereni ed armoniosi che possiamo offrire ai giovani. Sono nate le discoteche, le birrerie, i piano bar, i centri sportivi, i centri sociali. Ognuno di questi luoghi ha una finalità ben precisa ma parziale rispetto alle profonde esigenze dei nostri figli. L'oratorio contiene tutte queste parcellità, ma con una ricchezza in più: sa dare un senso al divertimento, alla ricerca di felicità e di gioia. L'aspetto, infatti, più affascinante e più pedagogico dell'oratorio è proprio nel senso del *"ci vediamo giù in cortile"* che ormai i nostri bambini e i nostri ragazzi raramente riescono a vivere, per come sono diventate le nostre strade e le nostre città/paesi. Il bisogno dei nostri figli di stare insieme, le infinite potenzialità fisiche, di giocare e di divertirsi è sconfinato, ma non trova risposte facili, se non, lasciatemi dire ancora, tristemente, nelle Playstations o nelle Wii. Il pallone, la chitarra, il bar, il gruppo, il cinema, il campeggio, il canto, raccolto dentro il contenitore "oratorio" permettono di ritrovare armonie tra fisico, mente ed etica.

I disagi di oggi non sono dovuti a mancanza di qualche cosa, ma ad eccesso di tutto, al facile contrabbando tra felicità e divertimento. L'oratorio queste chiarezze le sa fare, con vantaggio per tutti. Per gli adulti che prevengono, e per i giovani che si divertono serenamente.

In un'intervista proprio sul significato degli oratori e sul loro ruolo sociale, dice Don Mazzi: *"Sono il primo a credere che non dobbiamo rubare la notte ai nostri giovani, ma sono anche il primo a ribadire che abbiamo perso troppe occasioni, negli ultimi anni, per proporre luoghi, tempi e metodi se non alternativi, almeno diversi dai pub e dalle discoteche, esplosi in quantità, tra l'indifferenza di tutti. I grandi problemi del futuro, sono quasi tutti concentrati sull'adolescenza, sulle amicizie, sull'uso corretto del tempo libero dei nostri figli, sull'autodisciplina, sul significato dei limiti e delle regole"*.

Allora animiamo l'oratorio, apriamolo, anche nelle ore serali e notturne (quando occorre), rendiamolo appetibile, viviamolo "gioiosamente" come punto di incontro tra la casa, la strada e la chiesa.

Qui a Rovellasca, accanto alla nostra chiesa parrocchiale di San Pietro e Paolo, ne abbiamo due, di oratori, quello maschile e quello femminile, come era previsto nella rigida formazione propria degli anni cinquanta. Anni fa, la vita par-

rocchiale era intensa e molta dell'aggregazione comunitaria ruotava intorno al Bar e alla Sala Cinema. Poi i tempi sono cambiati, le strutture non riescono più a rispondere alle richieste di un tempo, secondo la consueta equazione secondo cui le richieste aumentano, ma le risorse diminuiscono. Alcuni volenterosi l'anno scorso si sono fatti carico di sostenere il bar dell'oratorio per tenere fede al principio sacrosanto di limitare la vendita degli alcolici, e si sono dovuti turnare, qualche sera per uno, per tenere aperto il locale. Che bell'impegno, dopo una giornata di lavoro! E che bella iniziativa! Mi fa dire che in fondo è più facile di quello che sembra far venire fuori il buono che c'è in ognuno di noi, quando a farlo c'è il bene di tutti!

Ma è solo l'inizio. C'è tanto, tanto da fare ancora. Per un passo avanti, ci sono mille nuovi ostacoli. E' quotidianamente sotto i nostri occhi che le strutture dell'oratorio si deteriorano e purtroppo provvedere anche solo alle manutenzioni costa tempo e danaro. I volontari della Squadra Manutenzione con impegno e costanza hanno fatto e continuano a fare tantissimo, ma alcuni interventi richiedono attrezzature, competenze e disponibilità che vanno ben oltre un impegno di volontariato. Ci troviamo a dover rispondere alle domande che nascono dalla situazione esistente: due strutture, una viva ma vecchia, e una moribonda da alcuni anni in accanimento terapeutico. Che fare? Prima che muoiano entrambe. Prima di disperdere i nostri ragazzi e la nostra comunità lontano da questo preziosissimo punto di aggregazione. Possiamo pensare che non sia un nostro problema, che "qualcuno" farà qualcosa, prima o poi. In uno slancio di fede potremmo anche affidarci alla Divina Provvidenza. Oppure possiamo pensare che è un posto che è indispensabile per sentirci comunità. Se è così è anche *"roba nostra"*, e investire e impegnarci per risolvere la questione diventa importante per ognuno di noi. In fondo non è tanto diverso da quando si inizia a pensare di dover ristrutturare la propria casa, anche solo perché la vogliamo più bella e più accogliente. Ci piacerebbe valorizzare l'oratorio, trasformarlo in qualcosa di davvero nuovo, di più attraente, di più rispondente alle richieste di oggi? Prima domanda…e dove trovo i soldi? E quando si inizia a parlar di soldi, ecco diffidenze, muri, scontri, ritorni al *"non è affar mio"*…e invece forse qualche proposta interessante esiste. Pensiamoci. Abbiamo due strutture, e quella che può essere valorizzata più facilmente è certamente lo stabile dell'oratorio maschile. E l'oratorio femminile? Lo spazio che occupa oggi ha "valore commerciale" ed è un valore che potrebbe sostenere la ristrutturazione dell'oratorio maschile per farlo diventare il centro ricreativo e culturale della nostra comunità. La questione è che una operazione del genere chiede da una parte molta calma per non precorrere i tempi, e dall'altra celerità perché il tempo è l'unica risorsa limitata che abbiamo e non ne possiamo sprecare nemmeno un minuto.

Ma possiamo fare anche di più: possiamo, ognuno di noi, sostenere personalmente questo progetto. Sostenerlo perché è una buona idea, per la comunità intera, per i ragazzi, e per tutta Rovellasca, e sostenerlo perché così avremmo, tutti, un'altra casa, oltre alla nostra, dove andare quando abbiamo voglia di stare in compagnia di altre famiglie o di altre persone.

Paolo Miolo

Invitati ad amare

Ogni uomo ha bisogno di amare e di essere amato, di incontrare qualcuno per il quale contare e condividere la vita. L'amore è, di volta in volta, strano e meraviglioso, ma è allo stesso modo, al di là del tempo, una comunione, una presenza ancorata all'eternità. Esso è apertura, fedeltà quotidiana, vicendevole perdono, mutuo aiuto nei momenti di sofferenza, di difficoltà e condivisione di gioia.

L'amore è pure ricerca dell'infinito. Questa è la bellezza e la tragedia dell'uomo. Egli vuole sempre andare più lontano, nella conoscenza, nel possesso delle ricchezze - per un'esperienza dell'infinito. La ricerca dell'infinito è il motivo profondo dello spirito di dominio, dell'avere più potere. Così è anche per l'amore. Desideriamo amare in un modo infinito, eterno, senza limiti. Tuttavia siamo inchiodati alla terra, limitati dal nostro corpo, come nel nostro spirito e nel nostro cuore. Questo conflitto con i nostri limiti è la causa di angoscia di tutti noi. Siamo fatti per l'infinito ma siamo terribilmente limitati.

Nella nostra sete di amore facilmente idealizziamo la persona amata, desiderando che sia perfetta, che ci trasporti oltre il tempo, in uno spazio di eternità. Però, quando l'uomo non trova quest'amore perfetto, allora crea delle barriere e arriva alla conclusione che l'amore non c'è. Questa è la filosofia di Sartre: l'amore è un'illusione, in ogni incontro ognuno vuol dominare e carpire la libertà dell'altro.

Coloro che sono feriti ben presto ricostruiscono dalle barriere e cercano più di essere ammirati che amati. Essi hanno paura dell'amore, perché amando, si diventa vulnerabili. Si sentono feriti se la persona amata non risponde come desiderano, se il desiderio di unione non si realizza secondo la loro attesa. Chi ama offre tutto se stesso, senza barriere, in uno slancio di amore, ma se quest'offerta è rifiutata o disprezzata, la sofferenza è terribile. L'amore fa paura perché comporta un rischio. Implica il rispetto della libertà altrui senza poter prevedere come andrà a finire. È il rischio dell'amore.

L'amore fa paura perché legato a un mondo di sessualità e di procreazione, insieme meraviglioso e sconvolgente. È meraviglioso perché ogni uomo nasce dall'unione di due persone che liberamente consentono di amarsi. È raro che nel momento del concepimento non ci sia amore. Questo è meraviglioso. Ma è ugualmente sconvolgente, perché quest' unione di amore tra due persone si vorrebbe meno legata alla realtà fisica della procreazione. Oltre al grosso problema dei mezzi anticoncezionali, rimane il fatto che c'è violenza nel non permettere il concepimento di ciò che dovrebbe essere. Il fisico e lo spirituale sono talmente mischiati nell'amore che ciò fa paura. È un mistero troppo profondo per l'intelligenza umana e difficilmente risolto dalla legge. Perfino l'amore di una madre può divenire l'espressione di un bisogno di catturare il figlio e impedirgli di crescere nella libertà.

Nell'uomo e nella donna può apparire la gelosia; la tenerezza, le attenzioni, la sensibilità si trasformano nella paura di perdere l'altro e nella mancanza di fiducia. L'amore suppone anche la paura di perdere la coscienza che si ha di se stessi se non ci si sente amati. Si scopre così che nelle forme più pure e semplici dell'amore si trovano semi di bruttura e di egoismo. In ogni tempo l'umanità ha ricercato e desiderato ardentemente l'amore perfetto, senza mai trovarlo.

Noi cristiani sappiamo di avere uno sposo che ci chiama a vivere la vera esperienza di amore. Quel Gesù che si presenta sotto nomi differenti è Colui che ci guarisce, il pastore che ci guida. È il Cristo, il Figlio del Dio vivente. Ha però un nome segreto e questo nome è Amore. Noi sappiamo che è Colui che ci ama in modo smisurato, che ci comunica in un modo misterioso un calore, un fuoco interiore. Egli ci comunica una sete, un desiderio, una pace irresistibile, poiché si dona a noi nel più profondo del nostro essere e in Lui pregustiamo le nozze eterne. Per la vita eterna noi siamo chiamati a una conoscenza ed a un'unione con Lui, con il Padre. Siamo chiamati ad acquisire un dinamismo ed un'energia necessari per portare l'amore e aprire nuovi cammini, per gettare ponti in questo mondo diviso. Gesù ci chiama a vivere una vera esperienza di amore, svegliando quelle profonde energie di amore che sono nascoste in noi e chiamandoci soprattutto all'attività. La nostra vita non consiste solo nel trasformare il mondo: se così fosse, saremmo presi dentro un cerchio

senza fine. Vogliamo invece cambiare il mondo per potere amare tutti. Per questo, prima di trasformare il mondo, dobbiamo cominciare ad amare e aprirci all'esperienza dell'amore infinito. Se rimarremo fedeli a questi primi segnali, l'invito si farà sempre più pressante e l'esperienza sempre più vivente. Quanto più ci staccheremo da ciò che ci allontana dallo Sposo, tanto più entreremo in quello stato di fedeltà da vivere in permanenza, se vogliamo vivere sulle strade della comunione. Passeremo dall'inverno della sofferenza, dei nostri limiti, delle nostre preoccupazioni, dalle nostre amarezze a una nuova nascita, quella della comunione con Gesù nell'amore vero, che sa donarsi fino alla fine. L'amore così vissuto non sarà più un'illusione, non sarà un dominare ma un donarsi, non toglierà la libertà all'altro ma gliela saprà dare. Un amore che saprà dare speranza, che guarirà le nostre ferite e quelle dell'umanità.

Tiziano Brenna

offerte

MARZO	
Ammalati	1450
Da Privati	5310
Sant'Agata	1575
Bollettino	907
In memoria di Viganò Attilio	50
In memoria di Cattaneo M.	250
In memoria di Bada Bruno	200
In memoria di Marranzano Giuseppe	50
In memoria di Discacciati Dirce	250
In memoria di Discacciati Dirce (dai condomini)	80
Iniziative	1100
In memoria di N.N.	50
In ringraziamento GeG	200
In memoria di Giuseppe Clerici (condominio Pusterla)	200
In memoria di Campioni Anna	200
In memoria di N.N.	3000
In memoria di Rasi Valentina	150
In memoria di Pagani Adele	200
In memoria di Martini Rosa	100
In memoria di Dragoni Santo	70
Benedizione case	15600

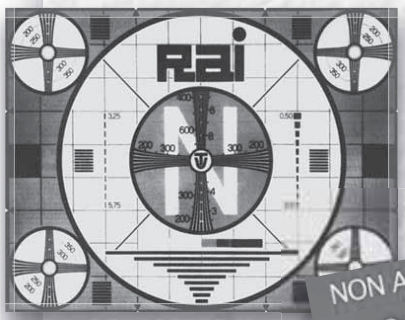
APRILE	
Ammalati	585
Battesimi	300
Da privati	90
Bollettino	155
Offerta per fiori	200
Vesti Prima Comunione	1025
In memoria di Clerici Giuseppe (dai coscritti)	150
In memoria di Piuri Candido	500
In memoria di Piuri Candido (dai nipoti)	200
In memoria di Bonanno Mario	60
In memoria di Clerici Guseppe (dal Condominio Marocco) 20	
Benedizione famiglie	11145

MAGGIO	
Ammalati	450
Battesimi	1100
Da privati	180
Cimas	1500
Prima Comunione (29 buste)	770
Cresima (27 buste)	600
Gruppo anziani	100
Matrimonio Matteo ed Elisa	200
Matrimonio Roberto e Serena	150
Matrimonio Daniele e Beatrice	300
Matrimonio Angelo e Federica	200
In memoria di Giordano Reziero	100
In memoria di Robbiani Regina	500
In memoria di Carugo Maria	150
In memoria di Bigoni Teresa	150
In memoria di Benigno Elisabetta da Rosa e Mario	50
In memoria di Benigno Elisabetta da Isa e Saverio	50
In memoria di Giani Sandra	50

Correva l'anno... 1967

Comincia a tirare brutta aria quell'anno per il sacro vincolo del matrimonio, e il Bollettino non può certo esimersi dal dedicare qualche contributo all'argomento. Tutto ha inizio quando la Commissione "Affari costituzionali" della Camera, discutendo il disegno di legge del deputato socialista Loris Fortuna, delibera con 25 sì (laici e sinistre) e 20 no (DC e destre) che l'istituto del **divorzio** può essere introdotto nel nostro ordinamento con una semplice legge ordinaria, non rilevando contrasto alcuno col dettato costituzionale. Il quotidiano "L'Osservatore Romano" interviene a difesa del Vaticano, accusato di voler "confessionalizzare" lo Stato italiano, utilizzando il "braccio secolare", cioè la Democrazia Cristiana. Il progetto di legge del parlamentare socialista intende introdurre il cosiddetto "piccolo" divorzio, limitando lo scioglimento del legame matrimoniale a 5 casi, e precisamente se un coniuge risulta: a) condannato all'ergastolo o a 5 anni di reclusione; b) prosciolto per infermità mentale; c) separato legalmente o di fatto per un periodo non inferiore ai cinque anni; d) degente in manicomio per un periodo di almeno 5 anni; e) non più sposato per aver ottenuto l'annullamento del matrimonio all'estero. Da parte cattolica si fa rilevare che l'argomento in questione non è compreso nel programma di governo, ma soprattutto che il disegno di legge, anziché limitarsi ai cosiddetti "casi pietosi", punta in realtà ad introdurre il divorzio "grande", "completo" e "amplissimo": il terzo dei cinque casi previsti, infatti, finisce per assimilare una separazione di fatto, anche arbitraria e senza motivo, ad una vera e propria anticamera del divorzio.

Ma le preoccupazioni del mondo cattolico non si fermano qui. Come abbiamo scritto altre volte in questa rubrica, destano apprensione anche i mezzi di comunicazione sociale: il cinema, la radio, la stampa, cui occorre aggiungere l'ultimo nato della famiglia: la **televisione**, che proprio in quegli anni entra prepotentemente nelle case degli Italiani. Per guidare al suo utilizzo, circola un "Codice televisivo ad uso degli educatori" che, a dispetto dei decenni ormai trascorsi, potrebbe tornare utile ancora oggi. Vi si dice, per esempio, che la TV non deve invadere tutta la vita, che occorre usarla in modo intelligente, valorizzando ciò che può essere utile. È positiva per lo svago serale, soprattutto se favorisce la conversazione, l'educazione al rispetto dei gusti degli altri, l'approfondimento dei legami reciproci e la riscoperta della vita di famiglia. Si consiglia, tuttavia, di non protrarne la visione ad ore troppo tarde della serata, raccomandandone l'esclusione durante la cena. I ragazzi, poi, non dovrebbero essere abbandonati a se stessi di fronte al teleschermo. Indicazioni proprio sorpassate e da cestinare?



Due famose immagini della televisione degli anni '60

Lasciando al lettore l'onere della risposta ad una domanda che appare retorica, passiamo volentieri alle **curiosità** rinvenute sul Bollettino di quell'annata, pescate fra le cose di casa nostra e non solo.

Tanto per cominciare, quell'anno ricorrono due ***anniversari***. Il 1967 è promosso dal pontefice "Anno della fede", per ricordare i diciannove secoli del martirio degli apostoli Pietro e Paolo, ai quali, tra l'altro, è dedicata la nostra chiesa parrocchiale. L'altro anniversario si riferisce ad un fatto di cinquant'anni prima, accaduto precisamente il 13 maggio 1917: la prima apparizione della Madonna a Lucia, Francesco e Giacinta, i tre pastorelli di Fatima.

Non sarà certamente casuale che per la devozione mariana sia stato scelto proprio il ***mese di maggio***: è il mese dei fiori e Maria è il fiore del mondo, oltre che la mamma per eccellenza. E se "ogni mamma è una Madonna", quale migliore collocazione della sua festa che in maggio? Il Bollettino intende onorarla con un bel pensiero, che volentieri riportiamo per farne dono al lettore: "Facilmente un uomo troverà in qualunque circostanza, avversa o fortunata, chiara la strada che deve percorrere quando nell'amabile memoria della sua mamma ne risentirà i soavi insegnamenti".

E dato che i buoni pensieri sono come perle e inducono alla riflessione, ne proponiamo un altro, inserito stavolta nell'ambito di alcune considerazioni sulla ***quaresima***: "Dio che ha creato te

senza di te, non salverà te senza di te". Il Bollettino lo prende a prestito da un santo e lo utilizza per sottolineare che la salvezza, per il cattolico, costituisce sì un dono, ma da guadagnare anche con l'impegno e la mortificazione.

La fatica quaresimale, come ogni cristiano sa, è superata dalla gioia della ***Pasqua***, che con la sua luce sfolgorante inaugura un periodo di festa che si prolunga per 50 giorni. In quegli anni la benedizione dell'ulivo avveniva alle 6.30 del mattino della domenica delle Palme, mentre la veglia pasquale iniziava alle 23, come sembrerebbe più appropriato. Del resto, non si fa così anche a Natale?

Parlando di ***Natale***, come si fa a non pensare al presepio? Se è lecito lasciar emergere un sussulto nostalgico, piacerebbe a chi scrive rivederlo dove è rimasto per molti anni, presso l'altare di S. Giovanni Bosco, "ben preparato dalla diligenza del nostro sacrista Clerici Adelio", una persona semplice che ricordiamo con affetto. Crediamo di fargli cosa gradita se, alla riconoscenza del Bollettino di quell'anno ormai lontano, uniamo la gratitudine della nostra comunità parrocchiale di oggi. Lo abbiamo incontrato di recente e, in un veloce ma cordiale scambio di battute, abbiamo appreso che ha svolto il suo servizio presso la nostra parrocchia per cinquant'anni esatti, dal 1943 al 1993. Grazie, Adelio! A quanto è dato sapere, da altre parti, e con discrezione, continua a tenersi in esercizio rimanendo fedele al vecchio "mestiere".

don Lorenzo Milani

Intanto, all'asilo fa la sua comparsa la ***nuova superiora***, Suor Giacomina, che a luglio apre una scuola di lavoro. Per rimanere in tema di scuola, proprio nel 1967 muore don Lorenzo Milani, priore di Barbiana e autore della famosissima "Lettera a una professoressa". Gli alunni di quegli anni ricorderanno certamente che le scuole iniziavano il primo di ottobre, mentre il giovedì era vacanza ed alle 9.30 si celebrava la messa dello scolaro.

In ambito comunale, alla presenza della "Nobil Donna Crivelli Beatrice" in veste di madrina, il 14 aprile viene inaugurata la nuova ***sezione dell'Avis***, che annovera già una sessantina di soci. Nel proprio intervento, don Virginio sottolinea lo scopo "altamente nobile e caritativo dei donatori di sangue".

Quell'anno, a ***Carnevale***, i carri sono in ritardo e si attende che il Sindaco, con famiglia al seguito, tagli il nastro per dare il via al corteo. Senonchè il nastro non si trova. E allora? Non importa, si parte lo stesso.

I ***tornei serali di calcio*** (uno aperto alle squadre forestiere e l'altro riservato ai bar rovellaschesi) hanno quasi un che di leggendario e chi li organizza ci tiene a fare bella figura nei confronti delle squadre e del folto pubblico che si accalca attorno al campo.

In parrocchia sono in funzione due ***filodrammatiche***, una maschile e una femminile, che periodicamente presentano alla popolazione commedie brillanti, che riscuotono grande successo. Per dovere di cronaca, quell'anno i giovani rappresentano "Su le maniche, Camillo", mentre le ragazze mettono in scena "Odette cameriera". Per rimanere in tema di spettacoli, ci piace ricordare che proprio quell'anno muore un autentico artista: Antonio De Curtis Gagliardi Griffo Focas Comneno di Bisanzio, meglio conosciuto come Totò.

Totò (Antonio de Curtis)

Ma su tutte le iniziative dell'oratorio, spicca il ***campeggio estivo***. Solo chi ne ha fatto esperienza sa che lascia ricordi indelebili che accompagnano

per il resto della vita. Una pattuglia di studenti e giovani lavoratori si dà appuntamento, per il secondo anno, a Madonna ai Monti, un paesino lungo il torrente Frodolfo, in Valfurva, per trascorrere due settimane in agosto. La comitiva annovera "promettenti scalatori e sicuri amanti della montagna", ma non bisogna confondere "sbarbatelli" e "matusa": i primi, oltre a ricevere il classico battesimo a suon di gavettoni, incassano una bruciante sconfitta nella gara di calcio, e – si dice – "dovrebbero ringraziare la pietà e la misericordia di chi è più vecchio". Ma a riappacificare gli animi ci pensa Aldo, l'ormai collaudato addetto ai fornelli, che non fa mai mancare un "piacevole vinello" per i "cuori simpatizzanti dell'uva".

È tempo di congedarci. E stavolta desideriamo farlo con un pensiero sull'***oratorio***, che da sempre è un pentolone in fermento, una fucina di iniziative: carnevale, tornei di calcio, teatro, campeggio estivo, come abbiamo visto, e solo per dirne alcune. Grazie, Oratorio, per tutto quello che hai fatto e continui a fare per tirar su i nostri giovani.

Fabio Ronchetti

Battesimi

D'Agostino Sofia	di Christian e La Bella Roberta
Alberti Giulia	di Andrea e Cavallini Silvia
Morandi Andrea	di Morandi Fabio e Pizzi Laura
Carugo Sofia	di Luigi e Cattaneo Elena
Ronchini Alberto	di Andrea e Clerici Elena
Basilico Leonardo	di Luca e Checchinato Nicoletta
Caspani Viola	di Luigi e Ferri Federica
D'Angelo Christian	di Mario e Fredella Valentina
Galli Filippo	di Stefano e Corso Sonia
Disabato Andrea Luigi	di Emanuele e Santangelo Silvia
Marcato Alessia Carla	di Gianni e Banfi Loredana
Bucciarelli Luca	di Paolo e Carugati Anna
Clerici Chiara Maria	di Luca e Bocedi Rossana
De Pasquale Alberto	di Michele e Zanaro Simona
Pagani Beatrice	di Angelo e Verucchi Paola

Sposi in Cristo

Inzaghi Matteo e Littamè Elisa
Perego Roberto e Paglione Serena
Tardia Daniele e Bertolussi Beatrice
Fanfarillo Angelo e Frigerio Federica

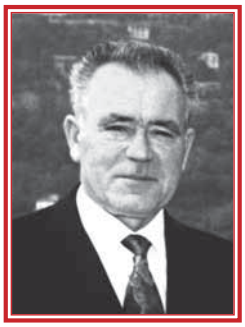
In attesa della risurrezione

Clerici Giuseppe

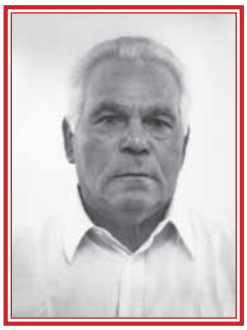
Campioni Anna Maria

Dragoni Santo

Martini Rosa


Piuri Claudio

Candriella Renata


Carbonelli Giuseppe

Giordano Reziero

Carugo Maria

Morandin Bertilla

Robbiani Regina

Benigno Elisabetta

Bigoni Teresa

✝ *Pagani Adele*

✝ *Bonanni Mario*

Una particolare riconoscenza

A Ebe Carugo un ricordo particolare a nome di tutta la Comunità per il senso di appartenenza e la generosità dimostrata lasciando in eredità, per le necessità della Parrocchia, 20.000 euro. Per lei assicuriamo la preghiera costituendo un legato parrocchiale che stabilisce di celebrare una Santa Messa il giorno 8 gennaio di ogni anno.

MARZO

2 **Shahbaz Bhatti**, ministro cattolico per le minoranze religiose viene ucciso a Islamabad, in Pakistan: aveva difeso pubblicamente Asia Bibi, la donna cristiana accusata di presunto oltraggio al Profeta Maometto e condannata a morte per impiccagione il 7 novembre 2010 da un tribunale nella provincia del Punjab

9 La Chiesa inizia il **cammino quaresimale** meditando il Messaggio di Benedetto XVI *Con Cristo siete sepolti nel Battesimo, con lui siete anche risorti*

10 Viene presentato il secondo volume del libro di Papa Benedetto XVI ***Gesù di Nazaret. Dall'ingresso in Gerusalemme fino alla Risurrezione***

18 La Grande Chambre della Corte europea dei diritti dell'uomo pronuncia la **sentenza definitiva a favore dell'esposizione del Crocifisso nelle aule delle scuole pubbliche italiane**, quale espressione dell'identità culturale e religiosa dei Paesi di tradizione cristiana e non indottrinamento

23 Il **Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa** (CCEE), organismo di comunione tra le Conferenze episcopali d´Europa, compie 40 anni di storia al servizio della Chiesa in Europa

24 La Chiesa Cattolica Italiana aderisce alla **Giornata di preghiera e digiuno per i Missionari Martiri**

Prende il via a Parigi il **Cortile dei gentili**, nuova struttura di incontro e di dialogo fra credenti e non credenti appartenente al Pontificio Consiglio della Cultura: info su www.atriumgentium.org

25 La **Comunità dell'Emmanuele**, associazione pubblica internazionale di fedeli di diritto pontificio, festeggia dal 25 marzo 2011 al 15 agosto 2012 il suo giubileo: è presente in 57 Paesi di tutti i continenti e ha 9.000 membri, di cui 220 sono sacerdoti, 95 seminaristi, 195 uomini e donne consacrati nel celibato.

26 La **Conferenza Episcopale del Pakistan**, riunita in assemblea dal 20 al 25 marzo a Multan, ha deciso di inoltrare ufficialmente alla Santa Sede la richiesta di proclamare Shahbaz Bhatti, il Ministro federale per le minoranze religiose ucciso il 2 marzo scorso all'età di 42 anni, "martire e patrono della libertà religiosa"; i Vescovi del Pakistan hanno scritto anche una Lettera Pastorale congiunta dal titolo Non temere, piccolo gregge per incoraggiare il popolo pakistano a restare saldo nella fede e nella speranza

30 Sono essenzialmente tre i punti chiave che hanno animato il **Consiglio Episcopale Permanente** della CEI, riunito a Roma dal 28 al 30 marzo; anzitutto, i problemi legati all'intervento militare in Libia, all'emergenza dei profughi e dei rifugiati, al dovere della prima accoglienza; in secondo luogo, la preoccupazione per il dilagare di un paradigma antropologico che rende labile l'identità personale e il senso di una storia condivisa, illudendo di costruire un modello di uomo che pretende di bastare a se stesso; infine, l'orizzonte pastorale di una Chiesa che vive l'evangelizzazione come il terreno della sua presenza nel mondo, non stancandosi di educare con animo missionario e di seminare la Parola nelle molteplici occasioni della vita ordinaria, con speranza e pazienza rispetto ai tempi di Dio

APRILE

1 L'**Arcivescovo Lawrence Saldanha** di Lahore in Pakistan condanna la profanazione del testo sacro dell'islam e chiede l'arresto del pastore statunitense Wayne Sapp, la cui decisione di bruciare il Corano il 20 marzo scorso, al Dove World Outreach Centre dello Stato della Florida sotto la supervisione del pastore Terry Jones, ha scatenato proteste culminate con la morte di almeno 24 persone in Afghanistan e all'attacco di tre chiese in Pakistan

12 Viene pubblicato ***YouCat***, il sussidio del *Catechismo della Chiesa Cattolica* per i giovani partecipanti alla Giornata Mondiale della Gioventù di Madrid: nato da un'iniziativa di papa Giovanni Paolo II, è stato portato a termine da Papa Benedetto XVI

17 Nella **XXVI Giornata Mondiale della Gioventù**, la Chiesa medita il messaggio di Benedetto XVI *Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede*

18 Muore il **Cardinale Giovanni Saldarini**, Arcivescovo emerito di Torino: aveva 86 anni

19 Per l'inizio del settimo anno di pontificato di Benedetto XVI, L'**Osservatore Romano** inaugura il suo nuovo sito **www.osservatoreromano.va**

20 La Chiesa Cattolica Italiana aderisce alla **Giornata di preghiera e digiuno indetta dalla *Masihi Foundation* per Asia Bibi**, la donna pakistana in prigione accusata di blasfemia

MAGGIO

1 Nella Domenica della Divina Misericordia e primo giorno del Mese mariano, Papa Benedetto XVI beatifica **Giovanni Paolo II**: l'applauso che segue all'annuncio è liberatorio della gioia dei cristiani di sentirsi popolo di Dio! Ora la sua salma si trova in San Pietro presso la Cappella di San Sebastiano, dove c'era l'urna del nostro Innocenzo XI, trasferito nella Cappella della Trasfigurazione

6 Si apre a Roma la **XIV Assemblea nazionale dell'Azione Cattolica** Italiana dal tema *Vivere la fede, amare la vita. L'impegno educativo dell'Ac*

7 Papa Benedetto XVI è in **visita pastorale ad Aquileia e Venezia**: di fronte alle nuove sfide propone di "promuovere il senso cristiano della vita, mediante l'annuncio esplicito del Vangelo" che definisce "la più grande forza di trasformazione del mondo, non è un'utopia, né un'ideologia"

8 Si celebra l'**87ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore** dal tema *Nel cuore della realtà*

13 Si apre nella Diocesi di Como l'**Anno Innocenziano**, commemorazione del IV centenario della nascita di Papa Innocenzo XI, al secolo Benedetto Odescalchi, unico papa comasco della storia della Chiesa

18 **Monsignor Franco Festorazzi**, Arcivescovo emerito di Ancona - Osimo nativo della Diocesi di Como, festeggia il ventesimo anniversario di ordinazione episcopale

24 La Chiesa Cattolica Italiana aderisce alla **Giornata di preghiera e digiuno per la Chiesa in Cina**

Monsignor Aldo Gerna, Vescovo di Sao Mateus (in Brasile) nativo della Diocesi di Como, festeggia il trentesimo anniversario di ordinazione episcopale

23 Si apre a Roma la **LXII Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana**

26 Papa Benedetto XVI, nella Basilica romana di Santa Maria Maggiore insieme con i vescovi italiani, presiede la recita del Santo Rosario quale **atto di affidamento dell'Italia al Maria invocata col titolo di Mater Unitatis**

Miriam

Il 23 ottobre a Roma il Beato Luigi Guanella sarà proclamato Santo

Si allunga la schiera dei Santi della nostra Diocesi. Il 23 ottobre a Roma verrà canonizzato da Benedetto XVI il Beato Luigi Guanella insieme a Guido Maria Conforti, fondatore dei Saveriani, e a madre Bonifacia Rodriguez de Castro. All'annuncio della proclamazione sono state queste le parole del vescovo, monsignor Diego Coletti: "È il primo santo dell'epoca moderna della nostra Diocesi, alla quale ora spetta la felice e impegnativa responsabilità di custodire, accrescere e far conoscere la bellezza e la profondità del messaggio guanelliano, fatto di atti concreti di amore".

Nato a Fraciscio di Campodolcino (Sondrio) il 19 dicembre 1842, don Guanella consolidò a Como (dove morì il 24 ottobre 1915) la sua laboriosa e incessante opera apostolica con l'edificazione della *Casa Divina Provvidenza* che divenne il primo nucleo di iniziative e di strutture (asili, scuole, ricoveri per anziani e disabili) che poi si sono sviluppate in altre regioni italiane e in diversi Paesi del mondo.

Don Angelo Gottardi, superiore della *Casa Divina Provvidenza*, ha definito don Guanella "un santo dei nostri tempi che, aderendo alla chiamata di Dio, ha realizzato passo dopo passo, uno straordinario disegno intuito come un presentimento carico di prospettive fin da quando era bambino". E seppure lontane di quasi un secolo risuonano, come un grande atto di fede, quelle parole che sul letto di morte disse agli amici e ai collaboratori affranti dal dolore: "Non temete, lasciatemi arrivare in paradiso...". E il suo percorso dalla terra al cielo è stato scandito dalla carità e dalla misericordia che profondeva a piene mani per amore verso gli altri, i più deboli, gli emarginati, gli orfani, i poveri.

Personalità poliedrica, non soltanto fondò e organizzò la *Congregazione dei servi della Carità* (Opera don Granella) e quella delle *Figlie di Santa Maria della Divina Provvidenza*, ma istituì anche scuole diurne e serali, nonché fu sempre in prima fila per l'educazione della gioventù dando risalto alla funzione degli oratori. Si dedicò, inoltre, alla bonifica del Pian di Spagna (la vasta piana che fa da cuscinetto tra l'alto Lario e la Valtellina) e diede un notevole impulso alla diffusione della stampa cattolica.

Conobbe don Giovanni Bosco (1815-1888) e fu amico personale di Pio X (1835-1914, eletto Papa nel 1903), entrambi santi, nonché ebbe fra i suoi amici don Davide Albertario (1846-1902) e il prof. Giuseppe Toniolo (1845-1918). Queste persone di elevato spessore ebbero una parte fondamentale nel cementare caratterialmente la luminosa figura di don Guanella, che fu anche un appassionato sostenitore della questione operaia e sociale, seguendo le direttive del pontefice. Don Albertario, pungente penna dell'Osservatore Cattolico dì Milano e intransigente polemista, in seguito ai moti milanesi del 1898 venne condannato a tre anni di detenzione; la pena fu poi ridotta di due terzi e di questa esperienza lasciò un libretto autobiografico: "Un anno di carcere". Per quanto riguarda il prof. Giuseppe Toniolo (economista e sociologo) si deve rilevare che fu uno dei maggiori ideologi della politica dei cattolici italiani e uno degli artefici del loro inserimento nella vita pubblica.

"Tutto il mondo è patria vostra" era il mes-

Sopra: ritrato di don Guanella. Sotto: don Guanella a Menaggio

saggio sul quale don Guanella faceva leva e affidamento, un messaggio che divenne il motore propulsivo delle sue comunità (le prime sorsero intorno al 1866 a Pianello del Lario e a Como) che dopo essersi ramificate in Italia hanno sviluppato i loro germogli anche all'estero e si sono consolidate nel tempo in Svizzera, Spagna, Polonia, Romania, Stati Uniti, Canada, Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Guatemala, Paraguay, Messico, Israele, Filippine, India, Vietnam, Repubblica Democratica del Congo, Ghana, Nigeria. Le comunità guanelliane operano nel segno del suo fondatore che Paolo VI (1963-1978) proclamò Beato il 25 ottobre 1964.

E, come detto, il 23 ottobre sarà elevato agli onori degli altari da Benedetto XVI che il 10 febbraio scorso ha approvato il miracolo avvenuto per intercessione di don Luigi Guanella durante l'udienza avuta con mons. Amato, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi.

Il miracolo, al quale si fa riferimento, ha per protagonista William Glisson, un giovane americano di 21 anni che la sera del 15 marzo 2002, mentre stava pattinando senza casco, non s'avvide d'una buca nell'asfalto finendo rovinosamente a terra e picchiando con violenza la testa. Soccorso e trasportato in coma all'ospedale di Filadelfia (Stati Uniti), i medici diagnosticarono un gravissimo trauma cranico con possibilità praticamente ridotte a zero che potesse riprendersi. La Tac non lasciava alcuna speranza, così come erano risultati senza esito i due interventi chirurgici eseguiti in un breve lasso di tempo. Il giovane non rispondeva né agli stimoli verbali né a quelli dolorosi e, inoltre, era comparsa anche una lieve paresi alla gambe destra. Il coma era irreversibile: questo il responso clinico.

Ma la Provvidenza, è proprio il caso di dirlo, ha voluto che nello staff sanitario del Centro di riabilitazione per disabili psicofisici di Springfield (sobborgo di Filadelfia) operasse anche la dottoressa Noreen M. Yoder, amica di famiglia dello sfortunato giovane. Il Centro è diretto dall'Opera don Guanella e la dottoressa diede due reliquie del Beato alla mamma che se ne mise una al collo e l'altra la pose sul polso del figlio. Quindi s'immerse in lunga preghiera. Pregarono i parenti e i ragazzi della scuola cattolica frequentata da William Glisson, con nel cuore la speranza che potesse uscire dal coma, ma, soprattutto, affidandosi alla Misericordia di Dio. E forse quegli sguardi, velati di lacrime, di commozione, ma resi limpidi dalla fede hanno per primi squarciato quel lembo di mistero, che accompagna la nostra esistenza e ci induce a credere, con quella forza che si fa largo fra dubbi e tentennamenti, nell'onnipotenza del Padre.

Ed essa è discesa dal cielo sulla terra. Solo cosi si spiega la scientificamente inspiegabile guarigione (scusate il gioco di parole) di William Glisson, che è uscito dal coma nel marzo del 2002, dopo pochi giorni dalla drammatica caduta. Null'altro da aggiungere in merito, se non che questo evento è stato il primo segnale riconducibile a qualcosa di miracoloso e poi definito tale solo passando successivamente al vaglio di attente e approfondite verifiche..: Il lungo iter del processo canonico, avviato negli Stati Uniti, è approdato in Vaticano. Per la nostra Diocesi, che abbraccia anche tutta la provincia di Sondrio e una porzione del territorio Varesino, il 23 ottobre sarà un'altra data memorabile. Nel suo elenco di Santi stavolta tocca alla verde Valtellina cingere in un'aureola celeste il nome di don Luigi Guanella.

Pietro Aliverti

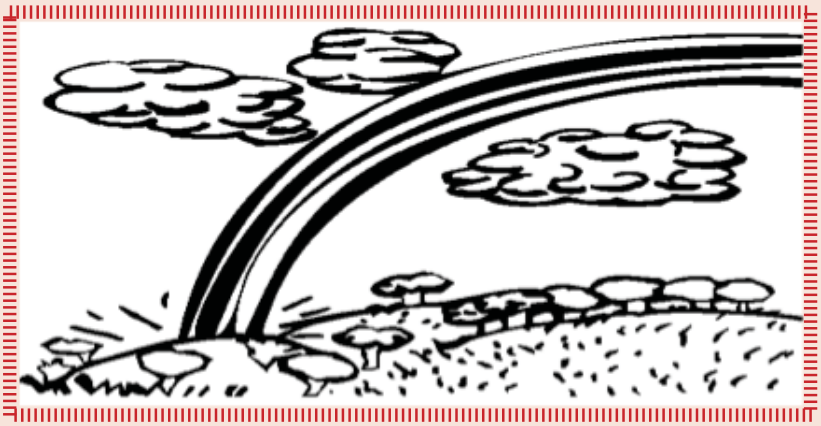
Sopra: don Guanella a Milano.
Sotto: le spoglie di don Guanella

I doni dello Spirito Santo

I	N	T	E	L	L	E	T	T	O
F	L	O	S	P	I	S	R	I	I
O	I	T	O	S	A	C	D	N	L
R	T	O	E	L	A	I	R	G	G
T	I	S	C	E	D	E	I	S	I
E	U	O	I	R	D	N	O	P	S
Z	N	I	O	A	T	Z	U	I	N
Z	T	M	T	I	G	A	L	E	O
A	I	I	U	O	M	I	N	T	C
T	S	A	P	I	E	N	Z	A	I

Trova nel riquadro i Doni dello Spirito Santo e con le lettere rimanenti si formera' una frase.

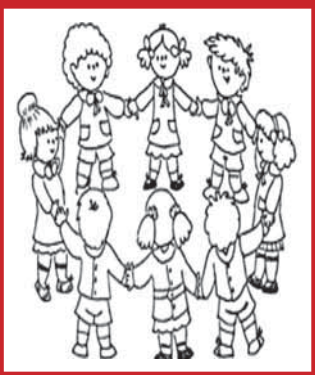
SAPIENZA - INTELLETTO - CONSIGLIO
FORTEZZA - SCIENZA - PIETA` - TIMOR DI DIO



un'arcobaleno da colorare...

A volte ti sembra di essere solo anche in mezzo a tanti ... In realtà ...

Gesù è sempre con te non ti lascia mai e ti accompagna in ogni momento:



... è con te quando sei con i tuoi amici, quando sperimenti la gioia di condividere con gli altri il tuo tempo ...

è con te quando sei con la tua famiglia e con le persone a cui vuoi bene, dove puoi crescere nella Fede e avvicinarti a Dio.

il bollettino - giugno 2011
Periodico d'informazione
della Comunità Parrocchiale di Rovellasca

Responsabile:
Don Natalino Pedrana

Responsabile di redazione:
Rupert Magnacavallo

Comitato di Redazione
Pietro Aliverti, Amelia Adamo, Silvia Ceriani, Gabriele Forbice, Alessandro Marangoni, Fabio Ronchetti, Miriam.

Si ringrazia per la gentile collaborazione
Emilio Borella, Renzo Banfi, Elena Clerici e Alessandro, Benedetta, Daniela, Diana, Fabio, Grazia, Lucia, Massimo, Samuele, Fortunato Franzolin, Il gruppo delle ministranti e dei chierichetti, Caterina ed Elisabetta, Diana D. e Jessica, I bambini della Prima Confessione, Remy e Mariagrazia, Associazione C.O.RO, Gabriele Forbice e Valerio Bennardo, Paolo Miolo, Tiziano Brenna.

Chi volesse scriverci o raccontarci esperienze di vita cristiana, può farlo inviandoci una mail all'indirizzo di posta elettronica

bollettino@parrocchiadirovellasca.it

Il materiale deve pervenire entro e non oltre il 10 agosto 2011

DOMENICA:
GIORNO DEL SIGNORE
SS. MESSE

Sabato	ore	18.00
Domenica	ore	8.00
		10.00 - 20.30estivo
Giorni feriali	ore	9.00 - 18.00
Giovedì	ore	20.30

CONFESSIONI

Sabato	dalle	ore	15.00
	alle	ore	17.30.

Il Parroco è disponibile ad incontrare gli ammalati e le persone che non possono uscire di casa; mettersi in contatto con lui.

BATTESIMI
I battesimi vengono amministrati normalmente nella quarta domenica del mese. Le mamme e i papà che desiderano iniziare alla fede cristiana i loro bambini contattino il Prevosto. Sarebbe bello che lo si facesse ancor prima della nascita dei bambini per poter accompagnare anche il tempo della gravidanza, scoprendone lo spessore di grazia.

MATRIMONI
I fidanzati che hanno in prospettiva, anche molto futura, il desiderio di sposarsi cristianamente contattino al più presto il Prevosto. I percorsi di fede pensati per prepararsi al matrimonio incominciano nella prima domenica d'Avvento. Il percorso per fidanzati non è la tassa da pagare per sposarsi in chiesa, ma è l'accompagnamento della comunità per una scelta più consapevole ed evangelica possibili..

FUNERALI
''Nella nuova edizione del Rito delle Esequie è previsto un formulario specifico per quanti scelgono la cremazione. Come è noto, la Chiesa, pur preferendo la sepoltura tradizionale, non riprova tale pratica, se non quando è voluta in disprezzo della fede, cioè quando si intende con questo gesto postulare il nulla a cui verrebbe ricondotto l'essere umano. Ciò che sta a cuore ai vescovi è che non si attenui nei fedeli l'attesa della risurrezione dei corpi, temendo invece che la dispersione delle ceneri affievolisca la memoria dei defunti, a cui siamo indelebilmente legati nella partecipazione al destino comune dell'umanità''.
Per i funerali, abitualmente, ci atteniamo a queste indicazioni:
- Rosario alle 18.30 in Chiesa Parrocchiale
- Rito esequiale al mattino alle 10.00 e al pomeriggio alle 14.30

PARROCO e VICARIO:
Don Natalino Pedrana
Via G.B. Grassi
Tel. 02 963 42 501
donnatalino@parrocchiadirovellasca.it

Don Alberto Erba
Via S. Giovanni Bosco
Tel. 02 963 42 221
donalberto@parrocchiadirovellasca.it

PRO MANOSCRITTO